

giulio romano arte e desiderio

mantova
oeuvre
omnis

sommario

- Comunicato stampa
- Biografia di Giulio Romano
- Testi istituzionali
- Scheda tecnica
- Testo curatore
- Profili curatori
- Colophon
- Percorso della mostra
- Regesto delle opere
- Scheda catalogo
- Selezione immagini per la stampa
- Progetto allestimento
- Percorso multimediale
- Public program
- Scheda didattica
- Schede sostenitori e sponsor

Promosso da



Sponsor tecnici



Prodotto e organizzato da

FONDAZIONE PALAZZO TE
MUSEO CIVICO
DI PALAZZO TE



Electa



Con il contributo di



Con il sostegno di



giulio romano arte e desiderio

mantova
omnia
omnia

comunicato stampa

Giulio Romano: Arte e Desiderio

Palazzo Te, Mantova
6 ottobre 2019 – 6 gennaio 2020

“Con il palazzo del Te, la sfarzosa dimora di Federico Gonzaga costruita tra il 1526 e il 1534 al posto di una scuderia, Giulio Romano ha creato per sé e per il suo tempo un monumento veramente singolare. Pressoché esente da quelle limitazioni di carattere pratico e tecnico, che solitamente pongono ostacolo all’arte dell’architetto, ricco dei mezzi economici che la brillante corte di Mantova gli elargiva, maestro indiscusso di una scuola di collaboratori, l’allievo prediletto nonché l’erede di Raffaello, seppe qui dar forma a un’opera che vale come immagine ideale delle tendenze e delle aspirazioni del suo tempo.”
Ernst Gombrich (L’opera di Giulio Romano. Palazzo Te)

Palazzo Te torna a celebrare, a distanza di trent’anni dalla grande monografica del 1989, il genio di Giulio Romano con la mostra **Giulio Romano: Arte e Desiderio**, dal **6 ottobre 2019 al 6 gennaio 2020**.

L’esposizione, a cura di Barbara Furlotti, Guido Rebecchini e Linda Wolk-Simon, è parte integrante del programma di mostre ed eventi **Giulio Romano è Palazzo Te** (settembre 2019 – giugno 2020) ed è promossa da Comune di Mantova, prodotta e organizzata da Fondazione Palazzo Te con la casa editrice Electa; con il contributo di Regione Lombardia, Camera di Commercio di Mantova, Fondazione Banca Agricola Mantovana, Banca Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Cariverona, Fondazione Comunità Mantovana Onlus; con il supporto degli sponsor tecnici Aermec, Smeg, Glas Italia, Pilkington e con il sostegno di Amici del Palazzo Te e dei Musei Mantovani, MeglioMantova, Agroittica Lombarda.

La mostra indaga la **relazione tra immagini erotiche del mondo classico e invenzioni figurative prodotte nella prima metà del Cinquecento in Italia**.

Concentrandosi sulla produzione di Giulio Romano, il percorso espositivo evidenzia la capillare diffusione di un vasto repertorio di immagini erotiche nella cultura artistica cinquecentesca e svela le influenze esistenti tra cultura alta e cultura bassa nella produzione di tali immagini.

I preziosi oggetti esposti - provenienti da **venti istituzioni italiane e straniere, tra cui il Metropolitan Museum of Art di New York, l’Ermitage di San Pietroburgo, il Musée du Louvre di Parigi, il British Museum di Londra, il Rijksmuseum di Amsterdam, la Galleria Borghese di Roma, e la Galleria degli Uffizi e il Museo del Bargello di Firenze** - sottolineano il carattere giocoso, inventivo e a tratti sovversivo di queste invenzioni artistiche e dimostrano la flessibilità del soggetto erotico, utilizzato in opere che spaziano dai disegni ai dipinti, dalle sculture alle incisioni, dalle maioliche agli arazzi.

«Palazzo Te è un luogo di segreti e di utopie. Un fiume di suggerimenti visivi e narrativi, nel quale si mescolano Vitruvio e Ovidio, l’arte di costruire e l’arte di amare, in una sequenza che racconta metamorfosi, profonde trasformazioni culturali e clamorose catarsi» afferma il direttore di Fondazione Palazzo Te Stefano Baia Curioni. «Edificato tra il 1525 e il 1535 nel dialogo tra Federico II Gonzaga e Giulio Romano, il palazzo partecipa all’avventura diplomatica del marchese e poi duca che lega la città di Mantova a doppio filo alle vicende di un impero che si apre

Promosso da



Sponsor tecnici



Prodotto e organizzato da



Electa



MANTOVA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

ad una fase di grande splendore, ma nello stesso tempo già si confronta con le sfide che lo condurranno in poco più vent'anni ad una profonda crisi. Il mondo cambia, la civiltà del Rinascimento italiano tiene ancora, tra Venezia e Genova, ma l'ecumene cristiano si spacca, l'Europa si insanguina di un secolo di guerre terribili da cui emergerà una nuova politica, secolare, e un nuovo senso della potenza.

Il palazzo racconta di questo, dell'inizio di tutto questo, segnando con tratti ironici l'irrompere di un terremoto che fa crollare i conci e aprire i timpani sopra le finestre; la vicenda di un innamoramento del passato che deve fare i conti con la necessità di ridisegnare il futuro; il lusso, politico, di un erotismo trasformativo e privato, in apparenza indipendente dal rigore di una morale cattolica comune; e finalmente la speranza di un nuovo olimpo imperiale che si erga sulle ceneri delle antiche potenze».

Il tema della mostra, che offre al pubblico la possibilità di indagare un aspetto relativamente poco noto dell'arte del Rinascimento, è infatti strettamente connesso al luogo che la ospita. Soggetti erotici e storie amorose sono infatti ricorrenti nelle sale di Palazzo Te, capolavoro indiscusso della carriera artistica di Giulio Romano: si vedano, per esempio, le vicende di Bacco e Arianna affrescate nella Camera delle Metamorfosi; o la passione di re David per la bella Betzabea che prende forma nella Loggia di Davide; e soprattutto la tormentata storia di Amore e Psiche che si snoda sulle pareti e sul soffitto della sala omonima. Molteplici sono anche i riferimenti all'interno del palazzo alla storia d'amore, in questo caso terrena e contemporanea, tra Federico II Gonzaga e Isabella Boschetti, cominciata nel 1516 e terminata solamente con la morte del duca, nel 1540.

Giulio Romano: Arte e Desiderio, allestita nell'Ala Napoleonica del palazzo, si articolerà in **6 sezioni**.

Il percorso si apre con la presentazione teatrale di una **figura di Venere di marmo antica**, già di proprietà di Giulio Romano e donata dall'artista al marchese di Mantova, Federico II Gonzaga.

L'opera esposta testimonia come la scultura antica ebbe un impatto fondamentale sull'immaginazione degli artisti attivi nel Cinquecento a Roma, in particolare Raffaello e Giulio Romano, e fornì loro lo stimolo per la creazione di nuove opere dal carattere scopertamente sensuale.

La prima sezione illustra la **produzione giovanile di Giulio al tempo della sua attività nella bottega di Raffaello**, e in particolare il suo intervento nella decorazione della *stufetta* del Cardinal Bibbiena nel Palazzo Vaticano (1515-1516), e nella Loggia di Psiche alla Villa Farnesina a Roma, il cui tripudio di antiche divinità costituì una ineludibile fonte di ispirazione per l'affresco di identico soggetto successivamente realizzato da Giulio a Palazzo Te.

La seconda sezione è dedicata a **I Modi**, una serie di 16 immagini pornografiche, probabilmente ispirate a fonti antiche, che furono disegnate da Giulio Romano, incise da Marcantonio Raimondi e accompagnate da sonetti licenziosi composti da Pietro Aretino. In seguito a una severa campagna censoria da parte dell'autorità papale, queste incisioni sono andate perdute, ma la loro eccezionale fortuna è attestata dalla proliferazione di immagini erotiche ad esse ispirate e realizzate in diversi media, inclusi disegni, bronzetti e decorazioni su maiolica istoriata.

La sezione intitolata **Arte e Seduzione**, presenta una copia antica e particolarmente fedele della *Fornarina* di Raffaello, probabilmente realizzata da Raffaellino del Colle, un collaboratore di Giulio Romano, e il *Ritratto di cortigiana* di Giulio stesso, sempre ispirato al famoso ritratto erotico raffaellesco.

A seguire, la sala dedicata a **Gli amori degli dei** dimostra, attraverso disegni e incisioni, la grande fortuna collezionistica di cui godettero i soggetti erotici nel Cinquecento quando mascherati dietro la più accettabile apparenza di una storia mitologica e giustificati come traduzioni in immagini di invenzioni letterarie e poetiche.

La quinta sezione costituisce il cuore della mostra ed è dedicata al **quadro monumentale di Giulio Romano intitolato i Due Amanti**, conservato all'Ermitage, il quale potrebbe essere stato realizzato poco prima dell'arrivo dell'artista a Mantova, nel 1524, e condotto nella città dei Gonzaga per il marchese Federico. Affiancano il dipinto due opere di eccezionale importanza artistica, affini ai *Due Amanti* per soggetto e cronologia: un arazzo – spettacolare per dimensioni e preziosità dei materiali - con *Mercurio ed Erse*, ispirato a un'invenzione di Raffaello per la Villa Farnesina, in prestito dal Metropolitan Museum of Art di New York, e un raffinato cartone di grandi dimensioni proveniente dal Louvre raffigurante *Giove e Danae*, di mano di Perino del Vaga - un altro collaboratore di Raffaello – che dovette servire da modello per un arazzo (ora perduto) realizzato su commissione di Andrea Doria a Genova, parte di una serie dedicata agli amori clandestini di Giove.

Il **tema degli amori clandestini di Giove** torna nell'ultima stanza dell'esposizione, dove un grande cartone raffigurante gli amori di Giove e Leda ispirato a una invenzione di Michelangelo e la sensuale *Danae* di Correggio, commissionata da Federico II Gonzaga nel 1530-1532, attestano come gli artisti cinquecenteschi si siano cimentati nel campo della pittura di soggetto erotico in competizione con la scuola di Raffaello.

Il progetto di allestimento è a cura di **Piero Lissoni con Lissoni Associati**.

La mostra è accompagnata da un catalogo edito da **Electa**.

giulio romano
arte e desiderio

mantova
ovvero ogni

biografia di Giulio Romano

1492 o 1499

Giulio Pippi nasce a Roma.

1516 ca.

Diventa allievo di Raffaello.

1520

Muore Raffaello e Giulio assume la conduzione della bottega del maestro. Nello stesso anno l'artista progetta la sua prima opera da architetto, Palazzo Adimari Salviati a Roma.

In questi anni dipinge molte Madonne che derivano dall'arte di Raffaello, come la *Madonna Hertz* e la *Madonna col Bambino* degli Uffizi.

1524 ca.

Realizza i *Modi*, i famosi disegni a soggetto erotico che suscitano scandalo a Roma.

L'anno seguente Marcantonio Raimondi, che aveva realizzato delle incisioni partendo dai *Modi* di Giulio, viene imprigionato per qualche tempo ma è poi liberato su pressione degli artisti e degli intellettuali della corte pontificia.

1524

Termina la *Lapidazione di santo Stefano* che era stata assegnata a Raffaello: alla sua scomparsa Giulio aveva ereditato l'incarico.

Nello stesso anno lavora alla sala di Costantino nei palazzi Vaticani e viene poi chiamato a Mantova da Federico II Gonzaga.

1525 – 1526

Iniziano i lavori di Palazzo Te, il massimo capolavoro di Giulio Romano. Nello stesso momento l'artista viene nominato prefetto generale delle fabbriche.

1528

Termina la realizzazione della *Camera di Amore e Psiche* in Palazzo Te.

1529

Matrimonio con Elena Guazzi.

1532

Giulio inizia la decorazione della *Camera dei Giganti* in Palazzo Te: sarà terminata due anni più tardi.

1535

Primo di una serie di viaggi a Ferrara dove Giulio lavora per Ercole II d'Este per la risistemazione di alcuni ambienti nel palazzo dei duchi.

1536

Inizia la decorazione delle sale in Palazzo Ducale nell'appartamento di Troia e inizia la costruzione delle Pescherie.

Nello medesimo anno compie un soggiorno a Casale Monferrato.

1540

Viene incaricato dalla Confraternita della Steccata di Parma di continuare i lavori iniziati da Parmigianino nella chiesa di Santa Maria della Steccata. Nello stesso anno iniziano i lavori di ristrutturazione dell'abbazia di San Benedetto Po.

1542

Soggiorna a Vicenza dove conosce Andrea Palladio.

1545

Compie un soggiorno a Bologna. Nello stesso anno è incaricato di risistemare il Duomo di Mantova.

1546

Si spegne a Mantova il 1° novembre.

giulio romano

arte e desiderio

mantova
omnino
omnis

testi istituzionali

Giulio Romano fu pittore, architetto, decoratore, disegnatore, inventore di apparati scenici e di apparati funerari. Fu costruttore e urbanista. Inventò prospettive del pensiero, idee feconde che vennero seguite in tutta Europa. Fu insomma un genio del Rinascimento capace di trascinare una città intera verso il futuro, cogliendo razionalmente e passionalmente i germi della modernità, attraversando e interpretando le crisi della sua epoca.

Per questo Mantova gli ha dedicato tra il 2019 e il 2020 un complesso di iniziative e di incontri, dichiarando l'esistenza e la necessità di un anno di Giulio Romano, nel trentennale della grande mostra del 1989, sottolineando appunto come Mantova sia in gran parte la città da lui immaginata.

Arrivando da Roma come allievo prediletto di Raffaello, invitato da Baldassarre Castiglione e da Federico Gonzaga, egli sapeva bene come fosse impossibile superare il maestro nell'altezza della pittura. Era realistico e possibile, invece, progettare un nuovo percorso, così da radunare le arti per creare luoghi abitati dagli uomini. La villa del Te, certo. La Reggia ducale, naturalmente. Luoghi sacri come il magnifico duomo della capitale virgiliana o l'abbazia di San Benedetto in Polirone, acutamente reinterpretata. Abitazioni private, vie fluviali, edifici di raccordo urbano. Federico diede a Giulio carta bianca, o quasi. E se gli affreschi del palazzo di Marmirolo sono purtroppo completamente perduti molto altro resta da ammirare e da comprendere.

Salutiamo allora l'esposizione inedita che la Fondazione Palazzo Te ha concepito, affidando la sua realizzazione a Electa e dividendola in due parti. Prima, la riflessione sul tema dell'arte e del desiderio nel sedicesimo secolo, ricca di opere sublimi, poi una coinvolgente esperienza multimediale in totale interazione con il fantastico apparato decorativo vivo e presente, in modo da raccontare con un linguaggio nuovo la vita e l'opera di Giulio Pippi detto Romano, concludendo e raccogliendo una serie di eventi ospitati sia nel Palazzo Te che in tutta la città. Avremo modo di conoscere meglio una personalità fino ad oggi molto studiata e indagata ma che attende ancora d'essere davvero attualizzata. Vedremo con occhi diversi le magnifiche sale, la cui varietà infinita di stili è giustamente celebre. Esiti che dichiarano l'amore del Principe per il lusso e il piacere, ma che diventano tuttavia un compendio dell'arte trascorsa e una svolta decisa che interpreta le profonde trasformazioni storiche del tempo in cui Giulio visse.

Certo, il movente fondamentale della costruzione del luogo è stato il desiderio, nella sua più ampia accezione. Questo è il momento fondante che il gruppo di studiosi radunato dal Comitato Scientifico della Fondazione e dal direttore Stefano Baia Curioni ha esplorato con assiduità e intelligenza, riportando a noi capolavori prima lontani e rintracciando intanto un discorso che ci parla del modo in cui l'esibizione della bellezza è stata anche strumento di regno e di potere. Una riflessione molto acuta sul femminile e sulla forza del femminile, inoltre, mentre il palazzo viene arricchito da nuove tecnologie, nuova illuminazione, mentre passo dopo passo, grazie a investimenti accorti, si compie il restauro di tanti lati di questo diamante sfaccettato.

La nostra idea e il nostro progetto, condivisi in pieno dalla Fondazione, si possono riassumere in una semplice parola: aprire questa sede alle conoscenze, alle esperienze, alla giovinezza degli studenti, alla sapienza degli artisti contemporanei, alle indagini degli studiosi, alla curiosità dei visitatori. Giulio infatti fu artista curioso per eccellenza. Partendo dalla vetta più alta del Rinascimento, dalla Scuola di Atene e dalla sala di Costantino in Vaticano, seppe dire qualcosa di più rispetto al moltissimo che immensi geni del pensiero avevano già proclamato, mentre egli era molto giovane e contemplava le rovine dell'antichità. Così, questi mesi mantovani si intersecano abilmente con l'anno leonardesco e l'anno raffaellesco, ricordando a tutti noi che nessun traguardo è mai definitivo nel progresso di una comunità, nella conservazione dei beni artistici, nella loro valorizzazione.

Mantova divenne una nuova Roma, una nuova Atene. Nella consapevolezza che l'uomo può rendere più intensa e giusta la propria vita ampliando lo sguardo e facendo sì che alla perfezione classica succeda poi un laboratorio continuo. Un lavoro inarrestabile. Per la delizia del Principe, certo, ma specialmente per l'esistenza di noi tutti che queste sale ancora percorriamo, che quelle vie ancora miglioriamo, che quei cammini ancora una volta apriamo.

Mattia Palazzi

Sindaco di Mantova

Enrico Voceri

Presidente Fondazione Palazzo Te

giulio romano arte e desiderio

mantova
oeuvre
omnis

**Erotismo, libertà e trasformazione del classico:
una nota sulla politica culturale della Fondazione Palazzo Te**

Stefano Baia Curioni

Palazzo Te è un luogo di segreti e di utopie. Un fiume di suggerimenti visivi e narrativi, nel quale si mescolano Vitruvio ed Ovidio, l'arte di costruire e l'arte di amare, in una sequenza che racconta metamorfosi, profonde trasformazioni culturali e clamorose catarsi. Edificato tra il 1524 e il 1535 nel dialogo tra Federico II Gonzaga e Giulio Romano, il Palazzo partecipa all'avventura diplomatica del marchese e poi duca che lega la città a doppio filo alle vicende di un impero che si apre ad una fase di grande splendore, ma nello stesso tempo già si confronta con le sfide che lo condurranno in poco più vent'anni ad una profonda crisi. Il mondo cambia, la civiltà del Rinascimento italiano tiene ancora, tra Venezia e Genova, ma l'ecumene cristiano si spacca, l'Europa si insanguina di un secolo di guerre terribili da cui emergerà una nuova politica, secolare, e un nuovo senso della potenza. Il Palazzo racconta di questo, dell'inizio di tutto questo, segnando con tratti ironici l'irrompere di un terremoto che fa crollare i concii e aprire i timpani sopra le finestre; la vicenda di un innamoramento del passato che deve fare i conti con la necessità di ridisegnare il futuro; il lusso, politico, di un erotismo trasformativo e privato, in apparenza indipendente dal rigore di una morale cattolica comune; e finalmente la speranza di un nuovo olimpo imperiale che si erga sulle ceneri delle antiche potenze.

La Fondazione Palazzo Te è nata nel maggio del 2018 dal Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te, costituito a seguito della grande mostra dedicata a Giulio Romano tenutasi a Mantova nel 1989. Essa eredita dal Centro compiti di ricerca e di progettazione espositiva e li combina con una più esplicita responsabilizzazione riguardo allo studio, alla conservazione e alla promozione culturale dell'opera di Giulio Romano a Palazzo Te.

La decifrazione del lavoro di Giulio Romano è una sfida quasi enigmistica: si tratta infatti di sciogliere e studiare successioni di immagini e narrazioni strettamente intrecciate – sequenze di dna che compongono un tessuto vivo – evidenziandone la ricchezza e la densità di citazioni e di conoscenze, senza perdere la visione dell'insieme. È un'operazione difficile non solo perché le narrazioni, come i colori, risuonano di influenze reciproche: il rosso è visivamente diverso se lo si accosta ad un blu o se lo si affianca ad un giallo, nel primo caso si hanno risonanze violette, nel secondo aranciate... Lo stesso vale per i racconti in sequenza o in trama congiunta. Il fatto è che Palazzo Te è una architettura viva, come scrive in *Eupalinos* Paul Valéry, un Palazzo ancora capace di cantare, un'opera ispirata, e la sua decifrazione sollecita anche una dimensione poetica, sintetica.

Per questo motivo una mostra che scandisce *in purezza* uno dei fili narrativi distribuiti da Giulio Romano al Te acquisisce un senso più compiuto proprio per il fatto di essere proposta nelle sale del Palazzo, come una scansione che provvisoriamente getta luce su un dettaglio, senza perdere di vista la tessitura complessiva e le sue risonanze.

In questo caso, nella mostra *Giulio Romano: Arte e Desiderio*, il gruppo di lavoro composto da Barbara Furlotti, Guido Rebecchini e Linda Wolk-Simon, di concerto con il comitato scientifico della Fondazione, ha deciso di esplorare un arco portante della narrativa giuliesca al Te: il tema dell'erotismo, della rappresentazione del desiderio, che costella il Palazzo in molti dettagli, fin dalla Camera di Ovidio, per poi esplodere nella Camera di Amore e Psiche. Il riferimento per questa narrativa, oltre agli affreschi del Te, è rappresentato dal famoso dipinto *Due amanti*, originariamente eseguito da Giulio Romano su tavola e poi trasferito su tela, attualmente custodito nelle collezioni dell'Ermitage di San Pietroburgo. L'altro punto cardinale è dato dal *Ritratto di cortigiana*, sempre di Giulio Romano, presente a Mosca nelle collezioni del Museo Puškin. Attorno a questi elementi si è tessuta una narrazione che si è estesa nello spazio e nel tempo da Roma fino al nord Europa, passando da *I Modi* che il Pippi ha illustrato per Marcantonio Raimondi in collaborazione con Pietro Aretino e dalla splendida *Danae* del Correggio, dipinta per Federico Gonzaga e ospitata alla Galleria Borghese di Roma. Una narrazione che ha cercato di stagliare l'enigma della rappresentazione del desiderio nel Rinascimento, con i suoi canoni e le sue inattese libertà. In questi quadri la rappresentazione dell'invisibile, tema centrale nella pittura religiosa, si concentra in modo ironico, ammiccante, a volte apertamente voyeristico, sulle manifestazioni carnali del divino Eros. Un dio discusso, negato dalla tradizione platonica, rilanciato da Ovidio, ben presente nell'iconografia romana e rilanciato come dorsale narrativa di Palazzo Te, un luogo privato e pubblico, teatrale e domestico, in cui si sprigiona tutta l'ambiguità di un potere assoluto e austero, ma anche "modernamente" capace di pubbliche intimità.

Questa mostra, concisa e tematicamente focalizzata, è però anche parte di un disegno più ampio di politica culturale, che riguarda il monumento e più in generale il ruolo di una istituzione del patrimonio, come la Fondazione

creazione di uno spazio dedicato ai bambini, a partire dal quale immaginare modalità di fruizione capaci di trasformare la visita delle famiglie in una esperienza capace di combinare lo sguardo dei più piccoli e quello dei più grandi con materiali e giochi da portare a casa e ripetere nel tempo.

Una seconda linea di azione riguarda la diffusione della conoscenza di Giulio Romano come artefice di una stagione centrale di trasformazione della decorazione, della pittura e dell'architettura europea. A questo scopo, nella seconda parte dell'anno di Giulio Romano, dai primi mesi del 2020 si inaugurerà una esposizione "virtuale" dedicata all'artista e alla sua fortuna continentale cinquecentesca. L'obiettivo è che questa mostra, pur essendo studiata per interagire con gli spazi del Palazzo e intensificare l'esperienza di visita, possa poi essere distribuita in Europa e nel mondo, sostenendo la conoscenza consapevole dell'importanza del patrimonio custodito dalla città di Mantova.

Un terzo ambito di lavoro è rappresentato dai restauri e dall'attività di conservazione del monumento. In stretto accordo con la Soprintendenza e con il conservatore delle collezioni civiche, si è proceduto ad una prima sezione del progetto di climatizzazione del Palazzo (Camera degli imperatori, Camera dei Giganti e sale napoleoniche), al restauro di alcune componenti affrescate della stanza dei Giganti e si è inoltre avviato da un lato il progetto di conservazione programmata del Palazzo e dall'altro una progettazione per la sistemazione complessiva degli impianti di climatizzazione per tutto il complesso.

Nello stesso tempo si apre, con l'anno dedicato a Giulio Romano, la prima fase degli importanti interventi di rifunzionalizzazione degli spazi del Palazzo con l'inaugurazione dello Spazio Te, uno spazio di sosta, conversazione e ristoro in cui si mescolano le funzioni di una biblioteca aperta dedicata alle arti e alla creatività, di un bar aperto anche la sera per godere delle luci dell'Esedra, di uno spazio per eventi musicali e teatrali aperto al pubblico della città, di un'area espositiva che aprirà con una sezione di monocromi di Sonia Costantini.

L'apertura dello Spazio Te rimanda e collega il progetto espositivo dedicato al Palazzo con un'altra area di intervento e lavoro della Fondazione, dedicata alla formazione di competenze di progettazione culturale e artistica per la comunità del territorio. Una formazione applicativa, che mescola pensiero e capacità artigianale, visione, azione e anche leggerezza, che la Fondazione Te intende promuovere grazie a partenariati con diverse altre istituzioni: il Politecnico di Milano, l'Università degli Studi di Brescia, l'IMT di Lucca, il Courtauld Institute of Art di Londra, il Teatro Valdoca, Cango, il Teatro Magro, il Cinema del Carbone, la Delegazione FAI di Mantova, gli Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani, Segni d'Infanzia, Ars Creazione e Spettacolo, Pantacon e molti altri. Si tratta di una sperimentazione avviata da oltre tre anni e che si è concretizzata nelle due edizioni della Scuola di Palazzo Te tenutasi nelle estati del 2018 e 2019, che ha registrato la presenza di oltre 80 partecipanti.

Questo intervento si collega con una esigenza contestuale più ampia, che aiuta anche a definire il progetto complessivo della Fondazione Palazzo Te e con esso anche le attività espositive e di ricerca che essa promuove.

Come molte altre città d'arte in Italia, Mantova è definita dalla presenza di un tessuto denso e stratificato di patrimonio culturale materiale e immateriale, una presenza pervasiva, nella quale si contestualizzano le vite e le attività dei cittadini che nel patrimonio culturale abitano e lavorano. Per ogni città d'arte la gestione del patrimonio culturale è quindi un compito centrale e la sua gestione deve, necessariamente, essere parte delle politiche complessive di crescita e competitività del territorio. Tradizionalmente questo si traduce in due dimensioni prevalenti: l'attrattività turistica e l'identità. I monumenti, le collezioni, le stesse tradizioni festive, sono dunque attrattori per flussi turistici crescenti, nell'ipotesi, sempre verificabile, che l'aumento di domanda aggregata prodotta dal turismo determini soddisfazione negli esercizi commerciali del territorio. Meno certo è che in realtà questa dinamica produca effettivamente crescita economica. Più spesso esso, con buona pace dei calcoli, non raramente affrettati, relativi agli impatti, si traduce in inflazione e aumento dei costi per i servizi generali. Simmetricamente, per i residenti e talvolta anche per lo Stato, il patrimonio culturale si presenta come un dato identitario che non solo deve essere conservato, ma sovente non deve essere nemmeno toccato da alcuna innovazione, e prende le forme di un confine che separa il noi e il voi, l'interno e l'esterno della comunità. Insomma, entrambe queste direzioni, che spontaneamente si manifestano in ogni città d'arte, non sono sempre virtuose. Al contrario, pur essendo con ogni probabilità inevitabili, esse diventano opportunità solo se inserite in un contesto di azioni e politiche culturali consapevolmente concepite.

Per fare alcuni esempi: l'aumento di consumi a seguito dei flussi turistici produce sviluppo nella misura in cui si traduce in opportunità imprenditoriali, in agenzie cui è possibile accedere, come suggerisce Amartya Sen, solo a fronte di adeguate capacità e competenze. In questo senso l'equazione turismo=sviluppo si fonda sulla duplice presenza di politiche da un lato in grado di accrescere le opportunità (ad esempio attraverso politiche accorte delle destinazioni) e dall'altro in grado di diffondere competenze di progettazione ed esecuzione, capaci di sfruttare virtuosamente le opportunità prodotte dal turismo. Questa azione di *capacity building* non è esterna ai confini delle istituzioni del patrimonio, anzi, rappresenta un momento centrale della loro missione: il patrimonio può e deve diventare fonte di ispirazione, sorgente di innovazione, promotore di visioni e di futuro. Il patrimonio culturale è, in questa prospettiva e senza scomodare il crociansesimo, un atto di cultura contemporanea che vive del tempo presente e di tutte le sue dissonanze.

Questa evidenza non solo modifica la missione delle istituzioni culturali, ma ne estende i confini integrando compiti di promozione culturale contemporanea e di formazione, che implicano una azione trasversale sulle comunità urbane.

Questo non significa che si vadano definendo oggi ricette univoche e universalmente valide, destinate ad annacquare il senso di musei e istituzioni del patrimonio. Al contrario, è necessario che tali istituzioni prendano la forma che, diversa in ogni luogo e per ogni collezione, consente di ampliare il dialogo da un lato con le diverse esigenze delle comunità locali e dall'altro con le grandi istituzioni internazionali di produzione e ricerca culturale.

Molto spesso però questo implica anche un ripensamento delle condizioni di governo e di partecipazione dell'istituzione che deve negoziare la propria autonomia e la presenza di una linea discorsiva per quanto possibile

indipendente sul piano scientifico e filosofico e capace di rendere conto del dialogo che si innesca con il territorio. In questo senso una delle frontiere più qualificanti è rappresentata dall'evoluzione del rapporto tra pubblico e privato, tradizionalmente normato in Italia in modo da produrre una netta distinzione tra una gestione tutta pubblica e non profit del patrimonio e una gestione appaltata al privato e a logiche di ritorno finanziario. È mia convinzione che sia oggi necessario sperimentare, nei limiti del dettato normativo, nuove soluzioni che speriamo possano essere di ispirazione. Sicuramente nell'ambito delle sponsorizzazioni tecniche e delle donazioni, ma anche nella condivisione di obiettivi a lungo termine di natura specificamente culturale e sociale. Questa è la ragione per cui l'associazione Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te è stata trasformata in Fondazione, con la partecipazione di alcune tra le più importanti aziende del territorio in una posizione di sostegno. Ma la frontiera forse più avanzata è costituita oggi dalla definizione di condizioni idonee per partenariati produttivi e commerciali, condizioni su cui si giocherà la possibilità di gestire il patrimonio culturale italiano con criteri e strumenti caratterizzati da efficienza ed efficacia gestionale, nel quadro di un rispetto dei fini, necessariamente di carattere pubblico, del patrimonio.

In che modo questa riflessione si collega con la celebrazione di questa prima mostra che Fondazione Palazzo Te dedica a Giulio Romano e che sarà seguita da altre, di analogo tenore e rilevanza, nei prossimi anni? La risposta è semplice: essa non può essere compresa al di fuori di queste riflessioni che ne hanno organizzato la committenza. La scelta del taglio, delle opere, dell'allestimento, è stata svolta da parte dei curatori in stretto dialogo con l'istituzione, nella consapevolezza di essere l'avvio di un lavoro pluriennale. Gli stessi curatori sono stati coinvolti come docenti nella Scuola di Palazzo Te. Lo studio di Piero Lissoni, che ha donato il progetto di allestimento con straordinaria generosità assegnandolo alla cura di Gianni Fiore, ha svolto un lavoro nella piena conoscenza del disegno complessivo dell'istituzione cui ha deciso di partecipare come socio sostenitore. Un analogo e consapevole sostegno è stato dato da tutti gli sponsor tecnici e dai soci della Fondazione (Camera di Commercio di Mantova, Cartiera Mantovana, IES, Levoni, Lissoni Associati, Lubiam, Marcegaglia, Prima Service, Saviola, Tea, Verona 83); dai sostenitori istituzionali come Regione Lombardia, Fondazione Banca Agricola Mantovana, Fondazione Cariverona, Fondazione Comunità Mantovana Onlus e infine, soprattutto, dal Comune di Mantova e dalla sua giunta che questo progetto ha chiamato, condiviso, appoggiato in questi anni.

giulio romano
arte e desiderio

mantova
outlet village
torino piemonte

scheda tecnica

Titolo

Giulio Romano: Arte e Desiderio

Sede

Palazzo Te
viale Te 13, Mantova

Date al pubblico

6 ottobre 2019 - 6 gennaio 2020

A cura di

Barbara Furlotti
Guido Rebecchini
Linda Wolk-Simon

Promossa da

Comune di Mantova

Prodotta e organizzata da

Fondazione Palazzo Te
in partenariato con la casa editrice Electa

Progetto espositivo

Lissoni Associati
Piero Lissoni
Gianni Fiore

Progetto grafico

Studio Sonnoli
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi

Orari

Ora legale: lunedì dalle ore 13:00 alle 19:30
Da martedì a domenica dalle ore 09:00 alle ore 19:30
Ora solare: lunedì dalle ore 13:00 alle 18:30
Da martedì a domenica dalle ore 09:00 alle ore 18:30
Chiuso il 25 dicembre
Il servizio di biglietteria termina un'ora
prima della chiusura

Ingresso

Intero 12 euro
Ridotto 9 euro
visitatori oltre i 65 anni, gruppi di minimo 20 massimo 25 persone, soci TCI, soci FAI, soci ACI, cittadini residenti nel Comune di Mantova, possessori dei seguenti biglietti / tessere: biglietto d'ingresso al Vittoriale degli italiani, biglietto/abbonamento Torino Piemonte, tessera Associazione Circoli Cooperativi Lombardia, tessera Italia Nostra, tessera Mantova Outlet Village, biglietto ferroviario Trenord con destinazione Mantova (convalidato da non più di tre giorni)

Ridotto speciale 5 euro

visitatori tra i 12 e i 18 anni, studenti universitari

Omaggio

bambini fino agli 11 anni, 1 accompagnatore per gruppo,

2 insegnanti per scolaresca, giornalisti, possessori tessera

ICOM, possessori dell'Abbonamento Musei Regione

Lombardia, le seguenti forze dell'ordine: Polizia di Stato,

Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia

Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco

Biglietto famiglia 30 euro

*minimo 3 massimo 5 componenti di cui massimo 2 paganti
tariffa intera*

Biglietto unico con Palazzo Ducale

attivo dal 6 ottobre 2019 al 6 gennaio 2020

intero 20 euro ridotto 15 euro

*residenti a Mantova e provincia, possessori della Mantova
Sabbioneta Card*

Diritto di prevendita

1,50 euro per singoli, 2,00 euro per gruppi

e Biglietto Unico con Palazzo Ducale

1,00 euro per scuole

Informazioni e prenotazioni

t +39 0376 1979020

Sito internet

giulioromanomantova.it

fondazionepalazzote.it

electa.it



#giulioromanomantova

#arteedesiderio

Catalogo

Electa

Uffici stampa

Electa

Giulia Zanichelli

giulia.zanichelli@consulenti.mondadori.it

t +39 347 4415077

Responsabile comunicazione

Monica Brognoli

monica.brognoli@mondadori.it

Fondazione Palazzo Te

Federica Leoni

ufficiostampa@fondazionepalazzote.it

t +39 0376 369198

giulio romano arte e desiderio

mantova
ovvero
omnis

testo curatore

Lo sguardo, i sensi.

Giulio Romano e l'arte erotica del Cinquecento

Guido Rebecchini

A trenta anni di distanza dalla memorabile mostra dedicata a Giulio Romano nel 1989, Palazzo Te torna a ospitare il dipinto enigmatico e sensazionale in cui l'artista ha raffigurato due amanti voluttuosamente distesi su un monumentale letto a padiglione (cfr. cat. 30).

Con il suo splendore metallico e i suoi misteri iconografici, il dipinto, fresco di un recentissimo restauro, si colloca al cuore di questa mostra che esplora il nesso tra arte ed erotismo, tra visione e piacere, tra desiderio e immaginazione, inserendosi nella più ampia riflessione sulle relazioni tra arte, corpo e sessualità nel Rinascimento, di cui importanti riflessi si possono cogliere nella più recente ricerca storico-artistica. Prendendo spunto dai *Due amanti* dell'Ermitage, abbiamo voluto elaborare e approfondire il tema dell'arte di soggetto erotico a partire dalle sue manifestazioni nella pittura di Raffaello e della sua bottega, per dare poi rilievo al ruolo propulsivo avuto da Giulio Romano nella sua disseminazione nell'Italia del Cinquecento.

Con questi obbiettivi, abbiamo ripreso le fila di uno dei temi trattati dalla mostra del 1989. Le 598 pagine del suo imprescindibile catalogo mettevano a frutto (e a verifica) una stagione di studi iniziata negli anni trenta del Novecento con la tesi su Palazzo Te di Ernst Gombrich e consolidatasi con la fondamentale monografia di Frederick Hartt del 1958, introducendo innumerevoli nuovi stimoli e nuove prospettive interpretative e di ricerca. Parallelamente, prendeva forma anche la raccolta di fonti documentarie su Giulio Romano curata da Daniela Ferrari, di cui gli autori del catalogo del 1989 si erano già potuti avvalere. La ricchezza e la qualità dei contributi prodotti in quell'occasione, la novità dei materiali discussi, e l'abbondanza delle fonti testuali e visive rese disponibili nell'ambito di quell'esemplare progetto di ricerca collettivo hanno costituito le basi di ogni successivo studio su Giulio Romano, allievo prediletto di Raffaello, e poi, come già riconosciuto da Giorgio Vasari, geniale impresario e artista di corte, prolifico e vivace inventore di soluzioni figurative in ogni campo delle arti e a ogni scala dimensionale, dall'urbanistica all'edilizia, dalla pittura alla scultura, al design di tessuti, arredi e oggetti.

Proprio nel catalogo del 1989, Bette Talvacchia aveva affrontato il tema dell'erotismo nell'arte di Giulio evidenziandone le relazioni con la cultura antiquaria coeva, ponendo così le basi per la pubblicazione, dieci anni dopo, del suo importante libro sui *Modi* – la serie di immagini pornografiche disegnate da Giulio, tradotte a stampa da Marcantonio Raimondi e poi corredate di sonetti osceni da Pietro Aretino. Coerentemente con questa impostazione, la mostra si apre rievocando la sensualità della scultura antica, per seguire poi l'itinerario artistico di Giulio Romano dai suoi esordi nella bottega di Raffaello (ca. 1515-1520) e come artista indipendente a Roma (1520-1524), fino al lungo periodo mantovano (1524-1546). L'indagine sul ruolo di Giulio quale inventore di soggetti erotici ha inoltre suggerito di estendere lo sguardo ad altri centri italiani dove, grazie all'intensa circolazione di incisioni e disegni, si assiste a un moltiplicarsi di opere di carattere erotico in media diversi, come arazzi, maioliche e bronzetti.

Il percorso della mostra mette quindi in evidenza l'importanza della riscoperta della dimensione erotica nella scultura antica e nella mitologia classica, così ricca di riferimenti alle travolgenti passioni degli dei – come illustrano il saggio di Maurizio Bettini e una selezione di opere antiche esposte in mostra, a partire dalla figura di *Venere genitrice* (cfr. cat. 1) che forse appartenne proprio a Giulio Romano. In effetti, la direttrice erotica dell'arte italiana è inconcepibile senza l'esempio dell'Antico, senza le statue di Venere che riaffioravano dagli scavi e venivano restaurate ed esposte nelle collezioni di signori e cardinali; senza le antiche immagini di ninfe giacenti, nude o seminude; senza gli aneddoti pliniani su statue che eccitano al punto da rendere gli spettatori incapaci di controllare le proprie pulsioni; senza il mito di Pigmalione, il quale diventa amante della statua che ha creato; e senza infine le storie degli amori, sensuali e appassionati, raccontati da Ovidio nelle *Metamorfosi* e nell'*Ars amatoria* o da Apuleio nell'*Asino d'oro* (cfr. cat. 9).

In questo senso, l'emergere intorno alla bottega di Raffaello dell'erotismo e della sessualità come soggetti artistici è da considerare come un fenomeno strettamente connesso alla più ampia cultura visiva e letteraria in cui si manifesta. Nell'Italia del Cinquecento, infatti, l'erotismo viene immaginato, letteralmente, attraverso la lente dell'Antico, che offriva stimoli e modelli sui quali gli artisti potevano esercitare la propria creatività. Sia *La Formarina* di Raffaello, ad esempio, di cui si espone una antica copia (cfr. cat. 28), sia la figura di Psiche adagiata con Amore nella scena del banchetto nuziale nella Loggia della Farnesina a Roma, quale si può vedere in una copia cinquecentesca da un perduto modello di Raffaello (cfr. cat. 10), reinterpretano i gesti dell'antica *Venus Pudica* (fig. 1). I *Modi* stessi, presentati nella scheda fuori catalogo

di James Grantham Turner, rielaborano le posizioni amorose delle cosiddette *spintrie* (cfr. cat. 19), antiche tessere trionfali romane numerate e raffiguranti scene erotiche etero- e omosessuali.

L'antichità forniva non solo modelli figurativi e immagini letterarie, ma anche i parametri intellettuali per l'apprezzamento di tali opere. Nell'*Ars poetica* di Orazio, infatti, si poteva leggere come, oltre a educare, la poesia e la pittura potessero avere il piacere come fine proprio. Su queste basi, Raffaello, Giulio Romano e gli altri autori delle opere in mostra restituirono all'erotismo, per la prima volta dopo il mondo classico, dignità di soggetto poetico e artistico in sé, determinando una formidabile espansione dei soggetti artistici rappresentabili, e l'emergere di nuove occasioni di godimento estetico e di collezionismo.

I luoghi stessi della fruizione di queste immagini avevano profondi legami con il mondo antico, e in particolare con il concetto di *otium*, di riposo o tregua dai negozi cittadini, di cui si poteva godere specialmente in villa. Non è un caso quindi che temi erotici in pittura appaiano in prima istanza, sia a Roma sia a Mantova, nell'ambito di ville suburbane o di luoghi intimi e raffinati come la Stufetta, impianti termali domestici dal carattere specificamente antico. Tali ambienti erano meno vincolati da convenzioni sociali rispetto a quelli del tradizionale palazzo cittadino, dove le norme del *decorum* – ovvero dell'appropriatezza delle immagini alle funzioni dello spazio in cui erano esposte – imponevano restrizioni rispetto alla scelta dei soggetti socialmente accettabili. Le finalità di svago delle ville suburbane consentivano invece un più ampio margine di licenza dalle regole estetiche e sociali del vivere in città. Già nei testi classici, e poi nella tradizione letteraria in volgare, come in Boccaccio o, ai primi del Cinquecento, negli *Asolani* di Pietro Bembo, la villa è il luogo dove è consentito dare espressione al sentimento e al desiderio e dove l'amore terreno trova sfogo e diventa argomento di conversazione, acquistando spesso un carattere giocoso, di svago e piacere. Nell'ambito di questo fenomeno, a Roma si assiste fin dai primi anni del Cinquecento a un proliferare di edifici suburbani con raffinate decorazioni all'antica spesso venate da riferimenti erotici. Nella raffaellesca Villa Medici su Monte Mario, nota come Villa Madama, ad esempio, la decorazione, eseguita in parte proprio da Giulio Romano, riserva ampio spazio alla figura di *Venere genitrice*, mentre nella villa di Baldassarre Turini sul Gianicolo (oggi Villa Lante), disegnata da Giulio, ritroviamo, oltre a una serie di piccoli affreschi che illustrano la storia di Amore e Psiche, anche una serie di otto figure femminili entro oculi, tra cui una precocissima copia della *Fornarina* di Raffaello. Tra questi edifici, la villa di Agostino Chigi, nota come Farnesina, progettata e in parte decorata da Baldassarre Peruzzi, con l'intervento di Sebastiano del Piombo, di Sodoma e di Raffaello e della sua bottega, spicca per lo splendore della sua decorazione e per il suo carattere apertamente erotico, che ne fece un modello generativo esemplare nell'ambito della stagione artistica che questa mostra esplora (vedi il saggio di Linda Wolk-Simon in questo catalogo). La splendida *Galatea* di Raffaello (fig. 2) e poi i numerosi nudi della Stufetta del Cardinal Bibbiena e della Loggia di Amore e Psiche, disseminati ovunque grazie alle incisioni di Marcantonio Raimondi e dei suoi allievi (cfr. cat. 3-6, 11, 12) divennero punti di riferimento per artisti e committenti. I celebri frutti e ortaggi che evocano senza possibilità di dubbio i genitali maschili e femminili, appena nascosti tra i festoni vegetali della loggia (cfr. fig. 8 nel saggio di Linda Wolk-Simon), ne rafforzano, introducendovi un accento ironico, la dimensione erotica. Tali elementi trovano un eloquente parallelo nelle composizioni poetiche 'burlesche' contemporanee, in cui le qualità dei prodotti dell'orto offrono innumerevoli occasioni per creare metafore a sfondo sessuale (vedi il saggio di Antonio Geremicca in questo catalogo). Tale dimensione è ben rappresentata anche da una facezia del tempo secondo cui Raffaello, rispondendo ad una gentildonna che riteneva opportuno coprire la "vergogna" della figura di Mercurio sulla volta della Loggia di Amore e Psiche, chiese ammiccando come mai non desiderasse invece che coprisse la figura di Polifemo "che tanto mi lodaste, et è tanto grande nella vergogna?". La medesima ironia irriverente campeggia sulle pareti della Sala di Psiche in Palazzo Te (vedi il saggio di Barbara Furlotti in questo catalogo). Qui, Giulio Romano inserisce nel racconto elementi dissacranti, come l'accoppiamento di Giove e Olimpia (cfr. fig. 7 nel saggio di Barbara Furlotti), o quello, tra grottesco e perverso, di Pasifae e il toro, e dettagli sorprendenti come la figura di fiume adagiato nel paesaggio, con una lunga barba bianca e fluente, colto nel vivo di un improbabile accoppiamento con un cigno in una curiosa inversione del mito di Leda. Francamente comica è poi la scena di Marte che insegue a spada sguainata il povero Adone, evidentemente scoperto in flagrante con Venere, la quale implora pietosa il suo potente amante di lasciar fuggire, nudo, lo sfortunato cacciatore (fig. 3 saggio di Maurizio Bettini).

L'erotismo appare quindi strettamente connesso alla dimensione del ridere: si ride degli dei, dei doppi sensi, delle allusioni, delle inversioni di ruolo, della promiscuità, come ritiene anche Rodolfo Martini nella sua analisi delle cosiddette *spintrie* (cfr. cat. 19). Questi aspetti consentono di mettere in evidenza come, oltre all'ispirazione offerta dall'Antico, l'arte di soggetto erotico traesse linfa vitale da una seconda direttrice della cultura dell'epoca, cioè da una reazione polemica al rarefatto immaginario poetico dell'amore cortese, allora dominante. Secondo tale concezione, che permea le rime di soggetto amoroso di Petrarca e che nel Cinquecento trovò la sua massima espressione formale nei versi, gelidi e perfetti, di Pietro Bembo, l'amata costituisce un paradigma di bellezza esteriore ed interiore, eternamente irraggiungibile e fonte di perenni languori e dolorose frustrazioni. A fronte di questa visione dell'amore e della bellezza femminile, una multiforme e vigorosa corrente anti-petrarchista emerge nei primi decenni del secolo a sovvertirne i parametri e a recuperare all'arte la dimensione del piacere dei sensi. Essa si esprime nei versi burleschi e sfacciati citati sopra, ma anche in novelle e nelle commedie, amatissime dal pubblico e dalle corti del periodo. Nel prologo della *Cortigiana* di Pietro Aretino, ad esempio, scritta intorno al 1525 e ambientata a Roma, ci si fa apertamente beffe dei termini aulici usati da Petrarca e dai suoi seguaci, come "campeggianti rubini", "morbide perle" e "terse parole" e "melliflui sguardi" per lasciar campo, invece, a un colorito linguaggio dell'eros.

Questa mostra invita dunque a riflettere sul nesso tra arte e piacere, tra visione e desiderio. Tali relazioni erano già ben chiare a Leonardo da Vinci, il quale, discutendo della superiorità tra pittura e poesia, favoriva senz'altro la prima perché "la pittura immediata ti si rappresenta ... et dà quel piacere al senso massimo [la vista], quale dare possa alcuna cosa creata dalla natura". La pittura, cioè, al pari della natura, grazie alla sua immediatezza comunicativa consente allo spettatore di 'attivare' le immagini e di trarne un piacere squisitamente visivo. Stimolati dalla raffigurazione di scene amorose, gli osservatori partecipano quindi delle emozioni rappresentate fino a desiderare di ripeterne empaticamente l'esperienza. A questo

proposito, sempre Leonardo scrisse nelle sue note che alcuni pittori avevano “dipinto atti libidinosi e tanto lussuriosi, che hanno incitati li risguardatori [...] alla medesima festa”. Tale meccanismo, è letteralmente messo in scena in una commedia assai apprezzata nel Rinascimento, *l'Eunuco* di Terenzio, in cui uno dei personaggi, Cherea, trovatosi grazie a un sotterfugio con l'amata nella casa della prostituta Taide, si sofferma a guardare un dipinto raffigurante l'unione di Giove con Danae. L'opera accende il suo desiderio per l'amata e lo spinge a imitare la divinità, per poi raccontare al suo amico: “E io, un povero mortale, non avrei dovuto farlo? Certo che l'ho fatto, e volentieri!”.

Alcune delle opere in mostra registrano come l'atto stesso del vedere ciò che è normalmente nascosto, proibito, privato costituisca una forma di piacere. A più riprese, infatti, il voyeurismo viene letteralmente rappresentato attraverso la presenza, nelle scene erotiche, di figure che guardano il compiersi dell'atto amoroso, testimoni e alter ego degli stessi spettatori. Tale è il caso della figura di Abimelech che spia l'incontro amoroso di Isacco e Rebecca dipinto da Giulio Romano nelle Logge vaticane; di Filippo che guarda la scandalosa rappresentazione di Giove mentre seduce Olimpia, unione da cui sarebbe nato Alessandro Magno (cfr. fig. 7 nel saggio di Barbara Furlotti); o dell'anziana donna che si affaccia alla porta dei due amanti di San Pietroburgo (cfr. cat. 30), e ancora di una delle scene dei *Modi* (posizione 9), di un disegno di scuola di Giulio Romano del Louvre (cfr. cat. 15) e dell'incisione di Gian Giacomo Caraglio raffigurante *Mercurio, Aglauro ed Erse* (cfr. cat. 36), commentata da Edward Wouk. Il tema del voyeurismo è d'altra parte un elemento centrale anche nella letteratura del tempo. Ludovico Ariosto vi fa ampio ricorso nel suo *Orlando furioso* (1532), dove i protagonisti e, soprattutto, i lettori, guardano con passione, pena, eccitazione il corpo femminile, la cui bellezza è regolarmente paragonata a un'opera d'arte. Ruggiero, ad esempio, è conquistato dalla visione di Alcina, perfetta e sensuale, che “di persona era tanto ben formata, / quanto me' finger san pittori industri” (VII, 11). Più avanti, sempre Ruggiero sente risvegliare in sé le pene d'amore per Bradamante alla vista di Angelica nuda e legata a uno scoglio marino, la cui bellezza era tale da sembrargli che “fosse statua finta / o d'alabastro o d'altri marmi illustri” (X, 96). E ancora, dopo aver visto Olimpia nuda e prigioniera nell'isola di Ebuda, Orlando, preso da pietà, accorre a liberarla mentre lei cerca di coprirsi “in quella guisa che scolpita / o dipinta è Diana ne la fonte, / che getta l'acqua ad Ateone in fronte; / che, quanto può, nasconde il petto e il ventre” (XI, 58-59). Il voyeurismo come modalità di amplificazione dell'esperienza erotica emerge anche nel *Ragionamento della Nanna e della Antonia*, memorabile racconto pornografico di Pietro Aretino, in cui Nanna, novizia del convento di Santa Nafissa, spia attraverso una fessura nel muro un'orgia che allegramente si svolge nella cella accanto, dove il generale dell'ordine, nel pieno dell'amplesso, “facea quel viso arcigno che a Belvedere fa quella figura di marmo ai serpi che l'assassinano”, cioè il celebre *Laocoonte*. In questi esempi, arte e sensualità finiscono per sovrapporsi, così che l'esperienza estetica diventa al tempo stesso esperienza erotica, e viceversa.

Tale registro dell'immaginario erotico cinquecentesco implica un punto di vista quasi esclusivamente maschile: è l'uomo che prevalentemente ama, adora, brucia per l'amante, ed è sempre l'uomo l'autore e l'implicito spettatore delle immagini erotiche. E tuttavia non dovettero essere solo gli uomini a trarne piacere. Nel già citato *Ragionamento della Nanna e della Antonia* di Aretino, la prima descrive alla seconda la decorazione con soggetti erotici di una camera del convento, dove su una parete, con evidente richiamo ai *Modi*, erano illustrate “tutte le vie che si può chiavare”, suscitando così il desiderio di Antonia di “vedere un dì queste dipinture a ogni modo”. In effetti, dipinti di 'nude' non figurano esclusivamente nelle residenze di uomini, ma si trovano con particolare frequenza tra gli adornamenti delle case di cortigiane a Roma e Venezia, dove certamente contribuivano a eccitare la fantasia degli amanti, ma si offrivano anche alla vista delle padrone di case e delle loro ospiti, in un clima dove omo- ed eterosessualità erano concetti fluidi. Né il ruolo delle donne in tali rappresentazioni è sempre e necessariamente passivo. Un capolavoro come la *Venere di Urbino* di Tiziano (fig. 3), in cui la figura dipinta incrocia il proprio sguardo sicuro e seducente con quello dello spettatore, è forse più di ogni altro emblematico di un paradossale ribaltarsi delle prospettive. In questo caso, infatti, è la donna rappresentata ad assumere il ruolo attivo di riguardante, producendo un effetto estraniante che ancora oggi si può riscontrare osservando le reazioni talvolta spaesate dei visitatori degli Uffizi. Su una linea simile si colloca la figura femminile dipinta da Giulio Romano oggi al Museo Puškin (cfr. cat. 29), certamente una cortigiana, ovvero una prostituta di alto profilo, che ricambia con gelida sicurezza lo sguardo dello spettatore. E in effetti questi personaggi femminili, artistici e letterari, non sono solo oggetto di sfruttamento erotico, bensì anche rappresentazioni di donne che, consapevoli del proprio potere di seduzione, nella dimensione dell'erotismo affermano la propria femminilità, presenza e determinazione. Questa dimensione trova riscontro anche negli studi di storia sociale, che sta meritoriamente riscoprendo il ruolo talvolta attivo, libero e sovversivo, di alcune cortigiane e gentildonne.

Solo raramente tuttavia attraverso l'immagine percepiamo la presenza di una persona reale, una modella ad esempio, come nel disegno forse di Giulio Romano che raffigura una fanciulla vista di profilo (cfr. cat. 13), dove i caratteri fisici non strettamente ideali e la spontaneità della posa tradiscono una ripresa dal vero. Si tratta di modelle e amanti, come l'elusiva Margherita Luti, amata da Raffaello, o una Caterina di cui racconta Benvenuto Cellini, che, nelle opere d'arte, vengono trasformate in divinità classiche e conservano appena il ricordo del loro reale aspetto. A questo proposito, Madeleine Viljoen sviluppa nel suo saggio l'idea dell'atelier di Raffaello come spazio in cui classicismo ed erotismo si intrecciano indissolubilmente. Non mancavano, peraltro, esempi classici anche in questo ambito. Plinio racconta, ad esempio, come Apelle avesse dipinto il volto della bellissima Campaspe, da lui amata, sotto le spoglie di una *Venere Anadiomene*, cioè Venere che emerge nuda dalle acque. A Tiziano venne richiesto lo stesso quando il cardinale Alessandro Farnese ordinò che il volto della *Danae* oggi a Capodimonte raffigurasse la sua amata (fig. 4). Queste figure femminili oscillano dunque tra una dimensione idealizzata e la presenza reale, creando talvolta un corto circuito interpretativo, come nel già citato caso della *Venere di Urbino* o della *Fornarina* di Raffaello, la quale è sia una Venere sia, secondo una lunga tradizione, l'amante del pittore. In queste opere pur così esplicite la modella 'scompare' per divenire una figura mitologica, un'idea di bellezza e una metafora del potere dell'arte di evocarla. Secondo Elizabeth Cropper, non solo la rappresentazione della bellezza della donna è metafora della bellezza della pittura, ma in immagini come queste la donna è sempre “necessariamente assente. Nel ritrarre l'amata, è l'arte della pittura che il pittore desidera possedere”.

All'incrocio di queste correnti antiquarie e poetiche, figurative e letterarie, Palazzo Te scompaginò la cultura figurativa delle corti italiane ed europee introducendo nuovi temi, tra i quali non piccola parte ebbe la componente erotica delle sue decorazioni. Pur concentrandosi su Roma e Mantova, la mostra vuole mettere in evidenza, ad esempio, la singolare coincidenza di temi tra Palazzo Te e il pressoché contemporaneo Palazzo del Principe a Genova, concepito e decorato da Perino del Vaga per Andrea Doria: una relazione illustrata dal sorprendente dettaglio della manica del vestito femminile abbandonata ai piedi del letto, inserita in posizione assai simile sia nel cartone per arazzo con Giove e Danae di Perino (cfr. cat. 40) sia nei *Due amanti* di Giulio Romano (cfr. cat. 30), due opere qui esposte per la prima volta l'una di fronte all'altra. Volgendosi verso il Veneto, l'impatto delle novità giuliesche si veniva invece a fondere con la dimensione idillica dell'erotismo pittorico già presente in opere come la *Venere di Dresda* di Giorgione, il *Concerto campestre* del giovane Tiziano al Louvre o *Le tre età dell'uomo* del medesimo pittore oggi a Edimburgo. I ripetuti contatti di quest'ultimo artista con la corte di Mantova e quelli quotidiani con Aretino a Venezia senza dubbio indussero il pittore veneziano ad approfondire la vena erotica delle sue opere, a partire dalla *Venere di Urbino* (fig. 3). In ambito padano, l'approccio disinvolto di Giulio all'arte erotica stimolò anche la sensibilità di un artista altrimenti devoto come Correggio, che ebbe vasto e libero accesso alla corte di Federico II Gonzaga e dipinse per lui una serie di quattro tele raffiguranti gli amori di Giove, tra cui la magnifica, giovane *Danae* che chiude la mostra (cfr. cat. 43). A partire dagli anni venti del Cinquecento, il successo dei soggetti erotici in pittura giunse a coinvolgere tutti i maggiori artisti del periodo, come l'inquieto Parmigianino, di cui si espone per la prima volta una rara copia da uno dei perduti *Modi* di Giulio (cfr. cat. 21) che, insieme ad altri disegni di soggetto omo- ed eterosessuale, fa parte di un notevole corpus di opere erotiche al cui vertice si pone il *Cupido adolescente che fabbrica l'arco* oggi a Vienna (fig. 5). Tale moda finì per attrarre perfino un artista come Michelangelo, che realizzò una sensuale *Leda* con il cigno per il duca di Ferrara Alfonso d'Este, zio di Federico II Gonzaga e già committente di una celebre serie di dipinti mitologici di carattere erotico per un suo camerino (cfr. cat. 42).

Così ampia fu la diffusione di questo genere di immagini, che Erasmo da Rotterdam, in una critica caustica degli ambienti curiali romani pubblicata nel 1528, scriveva sarcasticamente: "E nei quadri il nostro sguardo è più attratto da Giove scivolato a traverso l'impluvio in grembo a Danae, che da Gabriele annunziante alla Santa Vergine la concezione divina; ci piace di più Ganimede rapito dall'aquila, che Cristo ascendente in cielo; trattiene più dolcemente i nostri occhi la rappresentazione delle feste Bacchanali, o delle feste Terminali, piene di brutture e di oscenità, che la rappresentazione della risurrezione di Lazzaro, o del battesimo del Cristo per opera di Giovanni". Queste accuse di edonismo anticipavano, a ridosso del Sacco della città di Roma (1527-1528), un radicale cambiamento del clima storico, politico e culturale, che avrebbe posto fine, nel giro di pochi anni, alla libertà con cui le gioie dei sensi erano state rappresentate durante la stagione su cui si concentra questa mostra. Già nei primi anni quaranta del Cinquecento, mentre si affermavano le esigenze di riforma della chiesa e maturavano le condizioni per l'aprirsi del Concilio di Trento (1545-1563), a Roma la rappresentazione del corpo e tanto più l'erotismo cessavano di essere ammissibili in opere di carattere pubblico, come testimoniano le severe critiche rivolte già nel 1541 alle figure dipinte da Michelangelo nel *Giudizio Universale*. Tuttavia, lontano dalla città del papa, per qualche anno ancora la libertà espressiva di Giulio Romano avrebbe stimolato una nuova generazione di artisti, come si può vedere in Palazzo Chiericati a Vicenza, dove dopo la metà del secolo Domenico Brusasorci poteva ancora proporre una copia esatta della volta della Sala del Sole e della Luna di Palazzo Te (fig. 6), con lo scorcio ardito e sconcertante dei genitali di Apollo, messi in mostra dall'artista per mettere il dio alla berlina e strapparci ancora una volta un sorriso.

giulio romano
arte e desiderio

mantova
omninoi omniis

profilo curatori

Barbara Furlotti ha studiato storia dell'arte all'Università di Pavia, completato la scuola di specializzazione all'Università di Bologna e svolto un dottorato di ricerca presso Queen Mary University of London. Ha lavorato presso la Soprintendenza di Mantova e il Museo di Palazzo Te e partecipato a numerosi progetti di ricerca internazionali tra cui quello sul collezionismo gonzaghese presso il Centro Internazionale d'Arte e Cultura di Palazzo Te e il progetto *Display of Art in Roman Palaces* del Getty Research Institute. Ha ricevuto numerose borse di studio, tra cui una borsa post-doc presso il Getty Research Institute a Los Angeles (2009-2010) e una borsa europea Marie Curie presso il Warburg Institute a Londra (2012-2015). Dal 2015 insegna a contratto presso il Courtauld Institute of Art a Londra. Oltre a numerosi articoli sul tema del collezionismo, sulla cultura antiquaria e sulla cultura materiale tra Cinquecento e Seicento, ha scritto due volumi sul collezionismo gonzaghese, un libro sulla corte della famiglia Orsini a Roma, e, nel 2019, un volume sul mercato delle antichità a Roma nel Cinquecento (*Antiquities in Motion from Excavation Sites to Renaissance Collections*, Los Angeles, The Getty Publications). Partecipa regolarmente a conferenze e seminari in Italia e all'estero.

Guido Rebecchini ha studiato storia dell'arte alla "Sapienza" di Roma e conseguito un dottorato di ricerca sul tema del collezionismo privato a Mantova nel Cinquecento presso il Warburg Institute di Londra. Dal 2001 al 2008 ha insegnato all'università di Siena. Dal 2010 al 2013 ha insegnato storia dell'arte del Rinascimento a Firenze presso la New York University e la Syracuse University. Dal 2013 insegna presso il Courtauld Institute of Art a Londra, dove è Senior Lecturer in Southern European Art. Nelle sue ricerche si è occupato di collezionismo e committenza artistica, oltre che di storia urbana e sociale del Cinquecento, con un interesse particolare per Roma. Su questi temi ha tenuto conferenze e seminari in Italia e all'estero, e ha ricevuto borse di studio, tra gli altri, da Villa I Tatti-Harvard University e dal CASVA di Washington. Ha pubblicato un volume sul cardinale Ippolito de' Medici (*"Un altro Lorenzo" Il cardinale Ippolito de' Medici tra Firenze e Roma (1511-1535)*, Marsilio, 2010). Il suo nuovo libro sulla Roma di Paolo III Farnese, *The Rome of Paul III: Art, Ritual and Urban Renewal* sarà pubblicato nel 2020 da Harvey Miller Publishers.

Linda Wolk-Simon si è laureata e dottorata presso la University of Michigan, Ann Arbor. Dopo aver iniziato la sua carriera al Metropolitan Museum of Art, dove ha lavorato per oltre 20 anni, è passata a dirigere il Dipartimento di Disegni e Stampe della Morgan Library. Dal 2014 al 2018, è stata direttrice e capo curatore del Fairfield University Art Museum (Connecticut - USA), dove ha organizzato la mostra *The Holy Name – Art of the Gesù: Bernini and His Age*, che ha avuto un grande successo di critica. Attualmente è Visiting Professor all'Institute of Fine Arts della New York University. Wolk-Simon è una specialista di arte dell'Italia Centrale del XVI secolo; in particolare, negli ultimi anni si è occupata di Raffaello e dei suoi collaboratori, soprattutto di Perino del Vaga. Ha tenuto numerose conferenze in America ed Europa e ha pubblicato contributi in cataloghi di mostre, saggi, articoli e recensioni. La sua pubblicazione *Raphael at the Metropolitan: The Colonna Alterpiece* (2006) è stata premiata dall'Association of Art Museum Curators.

giulio romano arte e desiderio

mantova
omnium in omni

colophon

Giulio Romano: Arte e Desiderio

Palazzo Te, Mantova
6 ottobre 2019 – 6 gennaio 2020

a cura di
Barbara Furlotti
Guido Rebecchini
Linda Wolk-Simon

Promossa da



Prodotta e organizzata da

FONDAZIONE PALAZZO TE

MUSEO CIVICO
DI PALAZZO TE

In partenariato con

Electa

Con il contributo di



Sponsor tecnici



Con il sostegno di



In sinergia con



Mostra a cura di
Barbara Furlotti
Guido Rebecchini
Linda Wolk-Simon

Progetto espositivo
Lissoni Associati
Piero Lissoni
Gianni Fiore

Progetto grafico
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi –
Studio Sonnoli

Allestimento
Krea allestimenti

Progetto illuminotecnico
Erco

Trasporti
Montenovi

Assicurazioni
Aon (broker ufficiale)

Catalogo
Electa

Ufficio stampa
Electa

Realtà virtuale e aumentata
Visualab

Giulio Romano Experience
Punto Rec
Visualab

Servizi museali
Verona 83

Didattica
Ad Maiora

Audioguide
Audioguide Firenze

Coordinamento della sicurezza
Polaris Studio Associato
Ing. Marco Spezia
Arch. Ilaria Rossini

Si ringrazia



Direzione generale Musei

Direttore generale
Antonio Lampis

Direttore del Servizio I
Collezioni museali
Antonio Tarasco

*Dichiarazione di rilevante
interesse culturale*
Silvia Trisciuzzi

Si ringraziano per i prestiti
Amsterdam, Rijksmuseum
Budapest, Szépművészeti
Múzeum
Ecouen, Musée National de la
Renaissance
Firenze, Galleria degli Uffizi
Firenze, Museo Nazionale del
Bargello
Forlì, Biblioteca Saffi
London, Royal Academy of Art
London, The British Museum
Mantova, Museo della Città,
Palazzo San Sebastiano
Milano, Castello Sforzesco
Moscow, The Pushkin State
Museum of Fine Arts
Napoli, Museo Archeologico
Nazionale
New York, The Metropolitan
Museum of Art
Paris, Collezione privata
Paris, Musée du Louvre
Perugia, Fondazione Cassa
di Risparmio di Perugia
Roma, Galleria Borghese
Saint Petersburg, The State
Hermitage Museum
Stockholm, Nationalmuseum
Vienna, Albertina
Vienna, Kunsthistorisches
Museum

Fondatore Promotore
Comune di Mantova

Partecipanti Fondatori
Cartiera Mantovana
Ies-italiana energia e servizi
Levoni
Lubiam
Saviola Holding
Tea

Sostenitori
Camera di Commercio,
Industria, Artigianato
e Agricoltura di Mantova
Lissoni Associati
Marcegaglia Steel Spa
Prima Services
Verona 83

Presidente
Enrico Voceri

Direttore
Stefano Baia Curioni

Consiglio Direttivo
Nicola Levoni
Alberto Marenghi
Elda Mengazzoli
Luca Nicolini

Collegio Sindacale
Gino Bardini
Cristiano Frigo
Roberto Lombardelli

Consulente Fiscale
Davide Alberini

Comitato Scientifico
Stefano Benetti
Francesca Cappelletti
Daniela Ferrari
Augusto Morari
Italo Scaietta

Staff

Amministrazione
Stefano Ongari

*Responsabile mostre
e progetti di ricerca*
Daniela Sogliani

*Responsabile tecnico
addetto alla sicurezza*
Pierpaolo Consoli

*Assistente Direzione,
Relazioni istituzionali e Produzioni*
Micaela Rossi

Assistente di Progetto e Didattica
Francesca Vischi

Ufficio Stampa e Comunicazione
Federica Leoni

Marketing
Nicola Vaglia

Assistente di Produzione
Mattia Solimano

Collaboratore al Progetto
Bianca Margutti

*Gruppo di approfondimento
scientifico*
Guido Beltramini
Stefano Benetti
Molly Bourne
Massimo Bulgarelli
Daniela Ferrari
Barbara Furlotti
Francesca Mattei
Augusto Morari
Roberta Piccinelli
Guido Rebecchini
Daniela Sogliani
Carlo Togliani

Istruttore Direttivo
Veronica Ghizzi

Conservatore
Roberta Piccinelli

Amministrazione
Catia Bianchi
Milena Canuti
Stefano D'Aprile

*Centro studi collezioni civiche
e Biblioteca*
Monica Benini

Electa

Direzione generale
Rosanna Cappelli

Direttore mostre e marketing
Chiara Giudice

Responsabile mostre
Roberto Cassetta

Organizzazione mostre
Daniela Petrone
Lisa Valli

Responsabile comunicazione
Monica Brognoli

Ufficio stampa e comunicazione
Stefano Bonomelli
Giulia Zanichelli

Marketing e promozione
Aurora Portesio
con Filippo Mohwinckel

Responsabile librerie
Laura Bainsi

Organizzazione librerie
Chiara Circolani
Ilaria Defilippo
Carla Ingicco

Responsabile editoriale
Marco Vianello

Coordinamento catalogo
Stefania Maninchedda

Redazione catalogo
Laura Guidetti
Roberto Spadea

Progetto catalogo
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi –
Studio Sonnoli

Impaginazione
Giorgia Dalla Pietà

Ricerca iconografica
Simona Pirovano

Traduzioni
Laura Guidetti
Benedetta Sforza (per il saggio
di S. Androsov, A. Nikol'skij,
A. Cvetkov)

giulio romano arte e desiderio

mantova
omninoi omniis

percorso della mostra

INTRODUZIONE

Questa mostra esplora una stagione dell'arte italiana del Rinascimento compresa tra il secondo decennio e la metà del Cinquecento, durante la quale l'erotismo raggiunse dignità artistica e poetica sulla scorta degli innumerevoli esempi scultorei e letterari offerti dall'antichità. Raffaello Sanzio ebbe un ruolo centrale nel risveglio di tale stagione, che trovò in Giulio Romano, suo allievo prediletto, un protagonista assoluto prima a Roma (ca. 1515-1524) e poi a Mantova (1524-1546). La decorazione di Giulio della Camera di Amore e Psiche (1526-1528) in Palazzo Te fu un veicolo fondamentale per diffondere alla corte di Federico II Gonzaga le idee relative alla rappresentazione del nudo e della sensualità maturate a Roma intorno alla bottega di Raffaello. Celebrata da Giorgio Vasari nelle sue fortunatissime *Vite*, l'arte di Giulio divenne un modello di riferimento per le principali corti italiane ed europee cinquecentesche, dove le opere mantovane dell'artista acquisirono straordinario prestigio e la richiesta di immagini di carattere erotico in diversi media crebbe in modo esponenziale. La fioritura di questa stagione fu interrotta dall'insorgere di un atteggiamento più intransigente nei confronti della rappresentazione della sessualità emerso durante il Concilio di Trento (1545-1563), che condannò le immagini licenziose nel contesto della ridefinizione di una morale cattolica da contrapporre a quella protestante.

IL FASCINO DI VENERE

L'arte antica offriva agli artisti del Rinascimento innumerevoli esempi di opere infuse di un erotismo più o meno esplicito. Esse ispirarono la produzione di un nuovo genere artistico in cui il riferimento alla nudità classica garantiva la possibilità di rappresentare aspetti dell'esperienza umana perlopiù inesplorati nei secoli precedenti. La figura di Venere, dea dell'amore, un soggetto assai comune nel mondo antico, incarnava l'ideale della bellezza femminile ed era interpretata come metafora del desiderio amoroso. Rappresentate in diverse posizioni e note attraverso numerosissime repliche, le statue di Venere erano ambite dai principali collezionisti del Cinquecento ed esposte in logge, cortili e giardini dentro e fuori Roma. Giulio Romano stesso raccolse un cospicuo numero di marmi antichi ai quali si ispirò per numerose sue composizioni di soggetto sia sacro sia profano.

GIULIO ROMANO E LA BOTTEGA DI RAFFAELLO A ROMA

Profondo conoscitore dell'arte antica, Raffaello trasse ispirazione dai soggetti amorosi narrati nei testi classici per inventare immagini apprezzatissime dai suoi sofisticati committenti. Tra questi, il cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena, abile politico e raffinato letterato, intorno al 1516 commissionò a Raffaello i disegni per la decorazione di un piccolo bagno o 'stufetta' nel suo appartamento in Vaticano, dove volle che fossero rappresentate scene amoroze classiche entro quadri riportati all'antica, e dove intendeva collocare anche una piccola statua di Venere. Circa due anni dopo, il ricco banchiere senese Agostino Chigi chiese a Raffaello di fornire le invenzioni per la decorazione della loggia della sua villa suburbana, oggi nota come Farnesina, dove fece rappresentare la storia di Amore e Psiche, popolata di sensuali figure nude. In entrambi i casi, Giulio Romano fu tra i protagonisti della esecuzione ad affresco dei disegni del maestro.

I MODI

Dopo la morte di Raffaello nel 1520, Giulio Romano e l'incisore Marcantonio Raimondi decisero di pubblicare una serie di incisioni di soggetto pornografico che tuttavia rispettavano, almeno formalmente, i requisiti del classicismo raffaellesco. Ispirate forse alle tessere numerali romane note come *spintrie* e ai numerosi riferimenti alla prostituzione contenuti nei testi antichi, queste incisioni facevano a meno del velo poetico e mitologico di cui Raffaello aveva ammantato le sue delicate scene amoroze per raffigurare invece coppie impegnate in posizioni erotiche fantasiose e acrobatiche. All'impresa, cominciata in parte per gioco, in parte per raggiungere una nuova clientela, si unì presto anche Pietro Aretino, che compose una serie di sonetti da associare alle immagini, usando un linguaggio privo di qualsiasi inibizione. Le opere, rese disponibili a un ampio pubblico attraverso il mezzo della stampa, fecero immediatamente scandalo, furono censurate e rapidamente eliminate dalla circolazione. La scomparsa degli originali non impedì però che queste composizioni fossero apprezzate, copiate in differenti media, e riutilizzate a lungo come modelli da numerosi artisti, che rispondevano evidentemente alla richiesta di una clientela pronta ad accettare con entusiasmo queste immagini sovversive e prive di precedenti.

ARTE E SEDUZIONE

La fortuna della pittura di soggetto erotico giunse a contaminare anche il genere del ritratto. Essa si innestò in particolare sul genere del ritratto dell'amata fiorito nel Cinquecento in parallelo alla diffusione della poesia ispirata dalle *Rime* di Francesco Petrarca. La donna amata, che per Petrarca era irraggiungibile e virtuosa, si spoglia in queste opere della sua castità per assumere l'aspetto di una Venere perfetta nella sua bellezza ed esposta, come l'antica dea, senza veli. Mentre *La Fornarina* di Raffaello presenta un'immagine ambigua, in cui la donna è raffigurata come manifestazione di una bellezza ideale e sensuale allo stesso tempo, la figura dipinta da Giulio Romano, circondata da oggetti domestici, non lascia dubbi sulla sua identità di cortigiana, esposta nella sua nudità per il diletto dei suoi clienti o del committente del dipinto.

GLI AMORI DEGLI DEI

Dopo la censura dei *Modi*, gli artisti adottarono l'accorgimento di raffigurare scene di carattere erotico come episodi di storie mitologiche. I testi antichi, e in particolare le *Metamorfosi* di Ovidio, offrivano innumerevoli spunti per rappresentare gli amori leciti e illeciti degli dei. Dopo il Sacco di Roma (1527-1528) e lo spegnersi dello scandalo dei *Modi*, lo stampatore Baviera, che aveva già collaborato con Raffaello, commissionò ad artisti come Rosso Fiorentino e Perino del Vaga alcuni disegni che raffigurassero gli incontri erotici di diverse divinità classiche per trarne una serie di incisioni nota come gli *Amori degli dei*, in cui il contenuto erotico è appena nascosto sotto il pretesto della favola mitologica.

GLI AMANTI

Immagini di amanti più o meno appassionati fecero rapidamente comparsa anche in opere di scala monumentale. Tra le prime per cronologia si colloca il grande dipinto raffigurante *Due amanti* di Giulio Romano, che non sembra tuttavia rappresentare una scena mitologica, ma appartiene piuttosto al registro comico della commedia. Una eco di questo dipinto unico per le sue dimensioni e per l'ambiguità del soggetto si trova nel cartone per arazzo raffigurante *Giove e Danae* di Perino del Vaga, in cui si osservano sorprendenti somiglianze con il quadro dei *Due amanti*. Nel cartone la divinità maschile, solitamente raffigurata sotto forma di pioggia d'oro, come nella versione di Correggio dell'ultima sezione della mostra, appare insolitamente in carne ed ossa accanto all'amata per accentuare la sensualità della scena. Il monumentale e ricchissimo arazzo con la *Visione di Aglauro nella camera matrimoniale di Erse* si rifà invece al modello raffaellesco, poi liberamente rielaborato dal Sodoma, delle *Nozze di Alessandro e Rossane* nella Villa Farnesina a Roma. Anche qui, come nei due esempi precedenti, l'ambientazione degli incontri amorosi presenta sontuosi arredi all'antica, come i caratteristici letti a padiglione.

GLI AMORI DI GIOVE

La mitologia classica offriva numerosi esempi degli stratagemmi adottati da Giove per sedurre le sue amanti mortali. Oltre a Giulio Romano e Perino del Vaga, anche Correggio e Michelangelo furono stimolati da queste vicende amorose. Accanto all'attrattiva del soggetto, le conquiste di Giove potevano essere interpretate in chiave politica come astute imprese di conquista e dominio, ed erano pertanto particolarmente adatte per una committenza aristocratica e principesca. La *Danae* di Correggio, per esempio, fa parte di una serie di quattro tele con gli amori di Giove che l'artista dipinse per Federico II Gonzaga e che furono da questi donate al più illustre degli ospiti di Palazzo Te, l'imperatore Carlo V. Anche Michelangelo si misurò con soggetti erotici e disegnò una *Leda con Giove trasformato in cigno*. Il grande disegno in mostra riproduce il perduto cartone di Michelangelo eseguito nel 1529 per il duca di Ferrara Alfonso d'Este, zio di Federico II Gonzaga. L'opera fu considerata un capolavoro di sensualità e copiata numerose volte. Il *Cupido dormiente*, infine, esausto per la fatica di suscitare l'eros nelle sue vittime, evoca simili opere d'età classica, conosciute in molti esemplari, e un celebre marmo del medesimo soggetto, ora perduto, eseguito in gioventù da Michelangelo, che Isabella d'Este teneva in gran pregio nella sua celebre grotta.

giulio romano
arte e desiderio

mantova
omnia

registro delle opere

**GIULIO ROMANO E LA BOTTEGA
DI RAFFAELLO A ROMA**

Arte romana

Venus Genetrix
(detta anche Afrodite d'Este o del Cataio)
I secolo a.C.
marmo
h 114 cm
Vienna, Kunsthistorisches Museum

**Giulio Romano
(circa 1492? o circa 1499?-1546)**

Venere e Adone
ca. 1516
sanguigna
224 × 181 mm
Vienna, Albertina

**Marcantonio Raimondi
(ca. 1480-1534),
da Giulio Romano
(ca. 1492? o ca. 1499?-1546)**

Venere e Adone
ca. 1516
incisione a bulino
265 × 176 mm
Vienna, Albertina

**Marco Dente da Ravenna
(ca. 1493-1527)
da Raffaello (1483-1520)**

Venere Anadiomene
ca. 1516
incisione a bulino
262 × 172 mm
Vienna, Albertina

**Agostino Veneziano (ca. 1490-1540)
da Raffaello (1483-1520)**

Venere e Cupido
ca. 1516
incisione a bulino
179 × 133 mm
Vienna, Albertina

**Attribuito a Marco Dente
da Ravenna (ca. 1493-1527)
da Raffaello (1483-1520)**

Venere e un satiro
ca. 1516
incisione a bulino
262 × 172 mm
Vienna, Albertina

**Attribuito alla bottega di Guido Durantino
(Fontana) (1490-1576)**

Piatto con Vulcano, Venere e amorini
con lo stemma del vescovo
Giacomo Nordi
ca. 1535-1540
maiolica
diam. 27,6 cm
Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio
di Perugia

**Niccolò da Correggio
(1450-1508)**

Opere ... intitulate la Psyche & la
Aurora. Stampate nouamente:
& ben correcte Venetia: per Nicolò Zopino
& Vincentio Compagno
1521
libro a stampa
8o [15 × 10,5 cm]
Forlì, Biblioteca Saffi

Apuleio (ca. 125-170)

Dell'Asino d'oro tradotto per M. Agnolo
Firenzuola fiorentino Vinegia: appresso
Gabriel Giolito de Ferrari
1550
libro a stampa
8o [14 × 9 cm]
Forlì, Biblioteca Saffi

Copia da Raffaello (1483-1520)

Amore e Psiche
ca. 1540 (?)
penna e inchiostro
175 × 270 mm
Vienna, Albertina

**Marcantonio Raimondi
(ca. 1480- ca. 1534) da Raffaello
(1483-1520)**

Cupido e le Tre Grazie
1517-1520
incisione a bulino
318 × 225 mm
Vienna, Albertina

**Marcantonio Raimondi
(ca. 1480- ca. 1534)
da Raffaello (1483-1520)**

Giove e Cupido
1517-1520
incisione a bulino
318 × 225 mm
Vienna, Albertina

Bottega di Raffaello

Giove e Cupido (*recto*);
Giovane figura femminile di profilo (*verso*)
ca. 1517 (?)
sanguigna
362 × 256 mm
Parigi, Musée du Louvre,
Cabinet des dessins

I MODI

**Marcantonio Raimondi
(ca. 1480 - ca. 1534)**

Ritratto di Pietro Aretino
ca. 1516-1518 (?), o ca. 1524-1525 (?)
incisione a bulino, II stato
214 × 149 mm
Vienna, Albertina

**Bottega di Giulio Romano
(ca. 1492? o ca. 1499?-1546)**

Scena erotica
ca. 1536
penna e inchiostro
132 × 200 mm
Parigi, Musée du Louvre,
Cabinet des dessins

**Agostino Veneziano
(ca. 1490-1540), da Raffaello (?)
(1483-1520)**

Tarquinio e Lucrezia
1524
incisione a bulino
282 × 416 mm
Vienna, Albertina

**Attribuito a Desiderio da Firenze
(documentato a Padova dal 1532 al 1545)**

Satiro e satiresa
ca. 1530-1540
fusione in bronzo
h 27,5 cm
Ecouen, Musée National de la Renaissance

**Marcantonio Raimondi
(ca. 1479-1534)
da Giulio Romano
(ca. 1492?, or ca. 1499?)**

Baccanale
ca. 1510-1513
incisione a bulino
145 × 509 mm
Vienna, Albertina

Produzione romana

Spintriae (tessere trionfali con scene erotiche)
prima metà del I secolo d.C.
tessere in ottone
diam. ca. 20 mm
Milano, Castello Sforzesco,
Gabinetto Numismatico e Medagliere

Arte romana

Rilievo con scena erotica
ca. 50 d.C.
marmo, 35 × 33 cm
Napoli, Museo Archeologico Nazionale,
Gabinetto Segreto

**Francesco Mazzola,
detto Parmigianino (1503-1540)**

Scena erotica dai Modi
ca. 1530-1540
penna e inchiostro, 131 × 152 mm
Parigi, collezione privata

**Copia (speculare)
da Marcantonio Raimondi
(1480-1534 circa)**
dalla posizione 9 de I Modi,
numerata "II"
1530-1540
incisione a bulino
134 × 188 mm
Vienna, Albertina

**Francesco Xanto Avelli
(1485/1500- ca. 1542)**
Grande piatto con l'Inondazione
del Tevere del 1530
1531
maiolica
diam. 45 cm, h 5 cm
Milano, Castello Sforzesco

**Giulio Romano
(ca. 1492? o ca. 1499?-1546)**
Due amanti
ca. 1525-1528
penna, inchiostro, carboncino,
130 × 226 mm
Budapest, Szépművészeti Múzeum

**Francesco Durantino
(ca. 1520 - ca. 1597)**
Rinfrescoito con gli amori degli dei marini
1549
maiolica
20 × 35,5 cm, diam. 48 cm
iscrizione sul piede: A mo[n]te Bagn[olo]/
Peroscia/1549
Firenze, Museo Nazionale del Bargello

**Andrea Briosco, detto il Riccio
(1470-1532)**
Tritone e nereide
1520-1530
fusione in bronzo
h 23 cm
Firenze, Museo Nazionale del Bargello

**Marcantonio Raimondi
(ca. 1480-1534)**
Figura femminile con dildo
ca. 1520
incisione a bulino
141 × 70 mm, rifilata
Stoccolma, Nationalmuseum

ARTE E SEDUZIONE

**Attribuito a Raffaellino
del Colle (1490-1566)
da Raffaello (1483-1520)**
La Fornarina
ca. 1520
olio su tavola
86 × 58 cm
Roma, Galleria Borghese

**Giulio Romano
(ca. 1492? o ca. 1499?-1546)**
Ritratto di cortigiana
ca. 1521-1522
olio su tela
111 × 92 cm
Mosca, Museo Puškin delle belle arti

**Giulio Romano
(ca. 1492? o ca. 1499?-1546)**
Due amanti
ca. 1524
olio su tela (trasferito da tavola nel 1834),
163 × 337 cm
San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage

GLI AMORI DEGLI DEI

Perino del Vaga (1501-1547)
Vertumno e Pomona
ca. 1527
sanguigna, sottili contorni disegnati
a inchiostro e incisi
176 × 137 mm
Londra, The British Museum

Perino del Vaga (1501-1547)
Venere e Cupido
ca. 1527
penna e inchiostro bruno-grigio,
contorni incisi con lo stilo, forse ritoccato
da un'altra mano in inchiostro bruno
più scuro; iscrizione in grafia cinquecentesca
in basso al centro: PERINO;
159 × 138 mm
Firenze, Galleria degli Uffizi,
Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

**Giovan Giacomo Caraglio
(1500-1565)
da Rosso Fiorentino (1495-1540)**
Saturno e Filira (Amori degli dei, n. 1)
ca. 1525
incisione a bulino
214 × 135 mm
Amsterdam, Rijksmuseum

**Giovan Giacomo Caraglio
(1500-1565)
da Rosso Fiorentino (1495-1540)**
Plutone e Proserpina
(Amori degli dei, n. 8)
ca. 1525
incisione a bulino
220 × 140 mm
Amsterdam, Rijksmuseum

**Giovan Giacomo Caraglio
(1500-1565)
da Perino del Vaga? (1501-1547)**
Apollo e Giacinto
(Amori degli dei, n. 12)
ca. 1527
incisione a bulino
212 × 135 mm
Amsterdam, Rijksmuseum

**Giovan Giacomo Caraglio
(1500-1565)
da Perino del Vaga (1501-1547)**
Mercurio, Aglauro ed Erse
(Amori degli dei, n. 14)
ca. 1527
incisione a bulino
211 × 134 mm
Amsterdam, Rijksmuseum

**Giovan Giacomo Caraglio
(1500-1565)
da Perino del Vaga (1501-1547)**
Vertumno e Pomona
(Amori degli dei, n. 18)
ca. 1527
incisione a bulino
214 × 135 mm
Amsterdam, Rijksmuseum

**Giovan Giacomo Caraglio
(1500-1565)
da Perino del Vaga (1501-1547)**
Venere e Cupido
(Amori degli dei, n. 20)
ca. 1527
incisione a bulino
213 × 135 mm
Amsterdam, Rijksmuseum

Perino del Vaga (1501-1547)
Giove e Giunone sul letto nuziale
(studio per un arazzo della serie
i Furci di Giove)
ca. 1531
penna e inchiostro marrone scuro
con velatura marrone e grigia, lumeggiature
bianche
432 × 400 mm
New York, The Metropolitan Museum
of Art (Purchase, Acquisitions
Fund and Annette and Oscar de la Renta
Gift, 2011)

Perino del Vaga (1501-1547)
Giove e Danae (studio per un arazzo
della serie i Furci di Giove)
ca. 1532-1535
tempera su 54 fogli o frammenti di carta
uniti con i margini sovrapposti,
appoggiati su tela
2385 × 2785 mm
Paris, Musée du Louvre,
Cabinet des dessins

**Disegno attribuito a Giovanni
Battista Lodi da Cremona
(attivo 1540-1566)**
ca. 1540

**Arazzo tessuto a Bruxelles
sotto la direzione di
Willem de Pannemaker
(attivo 1535-1581)**
ca. 1570
La visione di Aglauro della camera
matrimoniale di Erse,
dalla serie Storie di Mercurio ed Erse
lana, seta, fili di metalli preziosi
437 × 541 cm
New York, The Metropolitan Museum
of Art (Bequest of George Blumenthal,
1941)

**Attribuito a Giovan Battista
di Jacopo di Gasparre, detto Rosso
Fiorentino (1495-1540)
da Michelangelo Buonarroti (1475-1564)**
Leda e il cigno
1530-1540 (?)
carboncino
1745 × 2538 mm
London, Royal Academy of Arts

**Antonio Allegri, detto Correggio
(1489-1534)**
Giove e Danae
1530-1532
olio su tela
161 × 193 cm
Roma, Galleria Borghese

Scultore romano del Cinquecento
Cupido dormiente
metà del Cinquecento (ante 1582)
marmo di Carrara
20 × 76 × 43 cm
Mantova, Museo della Città,
Palazzo San Sebastiano

giulio romano
arte e desiderio

mantova
opera omnia

scheda catalogo



Giulio Romano. Arte e desiderio

a cura di
Barbara Furlotti
Guido Rebecchini
Linda Wolk-Simon

Electa

formato 24 × 31 cm
brossura con alette
pp. 224 con oltre 140 illustrazioni
Edizione italiana e inglese
€ 35
da ottobre 2019 in libreria

Palazzo Te torna a celebrare, a distanza di trent'anni dalla grande monografica del 1989, il genio di Giulio Romano. L'esposizione, allestita nelle Sale Napoleoniche, indaga la relazione tra immagini erotiche del mondo classico e invenzioni figurative prodotte nella prima metà del Cinquecento in Italia, esponendo dipinti, disegni e oggetti preziosi provenienti da venti istituzioni, tra cui il Metropolitan Museum of Art di New York e l'Ermitage di San Pietroburgo.

Il catalogo della mostra *Giulio Romano. Arte e desiderio* analizza attraverso i saggi dei curatori – Barbara Furlotti, Guido Rebecchini e Linda Wolk-Simon – il rapporto tra la produzione artistica di Giulio Romano, dai *Modi* alle grandi sale affrescate di Palazzo Te, e il mondo classico: dai riferimenti letterari a quelli iconografici che l'allievo prediletto di Raffaello ha utilizzato a Mantova per la costruzione del suo linguaggio pittorico.

Affiancano i testi dei curatori i saggi di approfondimento di Sergej Androsov, Aleksej Nikol'skij e Andrej Cvetkov, sulle ultime novità documentali e sui risultati del recente restauro dell'opera *Due Amanti*; un testo di Maurizio Bettini che indaga il mondo della mitologia classica, fra sanzione, comicità ed erotismo e gli approfondimenti di Madeleine C. Viljoen, James Grantham Turner e Antonio Geremicca. Concludono il catalogo le schede storico-critiche delle opere in mostra.

Sommario del volume

Lo sguardo, i sensi. Giulio Romano
e l'arte erotica del Cinquecento
Guido Rebecchini

Raffaello, Giulio Romano, e l'affare dell'amore
Linda Wolk-Simon

Eros e immagini alla corte di Federico II Gonzaga
Barbara Furlotti

Alcune novità sui *Due amanti* di Giulio Romano
Sergej Androsov, Aleksej Nikol'skij, Andrej Cvetkov

Between the sheets: Raffaello, il nudo
e l'erotizzazione delle incisioni
Madeleine C. Viljoen

Sesso come arte: i *Modi* di Giulio Romano
e Marcantonio Raimondi
James Grantham Turner

Il trionfo del 'pennello'. Eros 'per burla' tra testi
e immagini
Antonio Geremicca

Nella rete di Vulcano. Gli amori di Venere e Marte
fra sanzione, comicità ed erotismo
Maurizio Bettini

Catalogo

Giulio Romano e la bottega di Raffaello a Roma
I Modi
Arte e seduzione
Gli amori degli dei

Bibliografia

giulio romano

mantova
ovvero
l'ultimo
di tutti

arte e desiderio

selezione immagini per la stampa

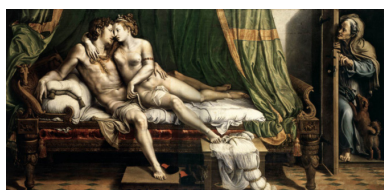
Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche del progetto **Mantova: Città di Giulio Romano**. **Giulio Romano: Arte e Desiderio** Mantova, Palazzo Te, 6 ottobre 2019 – 6 gennaio 2020

Immagini disponibili al link

<https://www.electa.it/ufficio-stampa/mantova-citta-di-giulio-romano/>



Giulio Romano
Venere e Adone, 1516
disegno a sanguigna, mm 224 × 181
Vienna, Albertina



Giulio Romano
Due amanti, c. 1524
olio su tavola trasferito su tela,
mm 1630 × 3370
San Pietroburgo, The State
Hermitage Museum



Palazzo Te
Sala dei Giganti



Manifattura di Willem de Pannemaker
La visione di Aglauro della camera nuziale di Erse, 1540 ca.
arazzo in lana e seta,
mm 4369 × 5410
New York, The Metropolitan Museum of Art, bequest of George Blumenthal
© Archivio Scala Group, Antella / © 2019. Image copyright The Metropolitan Museum of Art / Art Resource / Scala, Firenze



Palazzo Te
Facciata sulle Peschiere
Foto: Gianmaria Pontiroli
© Fondazione Palazzo Te



Palazzo Te
Sala dei Giganti



Rosso Fiorentino (attribuito)
(da Michelangelo Buonarroti)
Leda e il cigno, 1530-1540 (?)
disegno a carboncino,
mm 1745 × 2538
Londra, Royal Academy of Arts

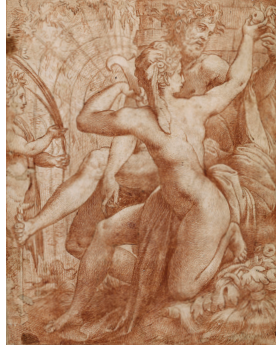


Palazzo Te
Sala di Amore e Psiche



Produzione romana

Spintriae (tessere trionfali con scene erotiche), prima metà del I secolo d.C.
tessere in ottone, diam. ca. 20 mm
Milano, Castello Sforzesco,
Gabinetto Numismatico e Medagliere



Perino del Vaga (1501-1547)

Vertumno e Pomona, ca. 1527
sanguigna, sottili contorni disegnati
a inchiostro e incisi, 176 × 137 mm
Londra, The British Museum



**Copia da Raffaello
(1493-1520)**

Amore e Psiche, ca. 1540 (?)
penna e inchiostro, 175 × 270 mm
Vienna, Albertina



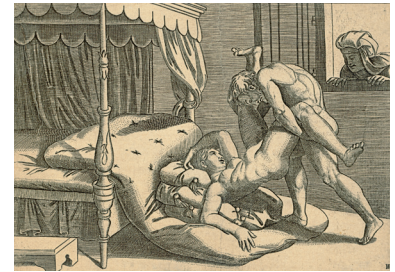
Perino del Vaga (1501-1547)

Giove e Danae
(studio per un arazzo della serie
i *Furti di Giove*), ca. 1532-1535
tempera su 54 fogli o frammenti
di carta uniti con i margini
sovrapposti, appoggiati su tela,
2385 × 2785 mm
Paris, Musée du Louvre,
–Cabinet des dessins



Bottega di Raffaello

Giovane figura femminile di profilo
(verso) ca. 1517 (?)
sanguigna, 362 × 256 mm
Parigi, Musée du Louvre,
–Cabinet des dessins



**Copia (speculare)
da Marcantonio Raimondi
(1480-1534 circa)**

dalla posizione 9 de *I Modi*,
numerata "II", 1530-1540
incisione a bulino, 134 × 188 mm
Vienna, Albertina



Marcantonio Raimondi

(ca. 1479–1534),

da Giulio Romano

(ca. 1492?, or ca. 1499?)

Baccanale, ca. 1510-1513

incisione a bulino, 145 × 509 mm

Vienna, Albertina

giulio romano
arte e desiderio

mantova
ovvero ogni

progetto allestimento

Il progetto di allestimento curato da Piero Lissoni con Lissoni Associati presenta le opere nella loro purezza e le accompagna “in silenzio” enfatizzandone il valore e la bellezza attraverso alcune accorte scelte estetiche.

Il racconto della mostra infatti si distende su un fondo neutro, grigio perla, volto ad assecondare la pittura “metallica” di Giulio Romano, come la definiscono alcuni studiosi. Mentre un rosso “passionale” accende i vertici più audaci dell’erotismo, nel “Camerino dei Modi” e nella stanza dei ritratti di nudo femminile.

Allo stesso tempo l’allestimento si integra con l’architettura di Palazzo Te, rispettando il luogo in cui si inserisce e lasciando parlare la magnificenza del capolavoro di Giulio Romano, dei suoi affreschi e delle sue decorazioni architettoniche.

Partner di altissimo livello come Pilkington e Glas Italia, per le vetrine speciali, ed Erco per il progetto di illuminazione museale, contribuiscono ad esaltare il valore delle opere esposte oltre che ad orientare il visitatore verso una lettura chiara e semplice del progetto narrativo.

Lissoni Associati è inoltre socio sostenitore della Fondazione Palazzo Te, una collaborazione avviata nel 2018 con la progettazione dell’allestimento, della grafica e del catalogo della mostra “Tiziano/Gerhard Richter. Il Cielo sulla Terra”.

Press office
Alice Caudera
press@lissoniassociati.it

--
LISSONI
ASSOCIATI
MILANO
DESIGN
ARCHITETTURA

VIA GOITO 9 - 20121 MILANO
T +39 026571926
M +39 349 3382310

PALAZZO TE

Anticamente situato su un'isola posta al centro del lago Pajolo di Mantova ora prosciugato, Palazzo Te è uno dei più straordinari esempi di villa rinascimentale suburbana manierista.

L'intero complesso, decorato tra il 1525 e il 1535, fu ideato e realizzato da Giulio Romano (1492 o 1499 – 1546) per il duca Federico II Gonzaga (1500 – 1540) come luogo destinato all'ozio del principe e ai fastosi ricevimenti. Sin dall'origine il Palazzo si apriva, attraverso ampie logge, su vasti giardini, ed era stato progettato su imitazione delle antiche ville romane.

La struttura architettonica delle facciate esterne dell'edificio è caratterizzata dalla lavorazione a bugnato delle superfici murarie e dalla presenza dell'ordine gigante di paraste lisce doriche che ne scandiscono il ritmo. All'interno il palazzo appare organizzato attorno a un grande cortile quadrato chiuso sui quattro lati da paramenti murari a bugnato liscio scanditi dall'ordine unico di semicolonne doriche che sorreggono una trabeazione classica a metope e triglifi.

Sebbene anche esternamente si conservino tracce di zone decorate ad affresco, è soprattutto negli interni che il visitatore può apprezzare la preziosa decorazione ad affresco e i raffinatissimi stucchi che ornano la villa. L'intera decorazione degli ambienti fu realizzata su progetto di Giulio Romano che ideò non solo la struttura architettonica dell'edificio, ma anche gli splendidi cicli decorativi ad affresco, i camini, i soffitti, i pavimenti di tutti gli ambienti, curandone ogni dettaglio, per poi affidarne l'esecuzione a una serie di qualificati collaboratori.

Veri gioielli dell'arte manierista sono in particolare la Camera di Amore e Psiche e la Camera dei Giganti.

IL NUOVO PERCORSO MULTIMEDIALE DI PALAZZO TE

Applicazione di realtà aumentata

È un'applicazione di realtà aumentata di ultima generazione in continuo divenire (i contenuti multimediali e di realtà aumentata saranno aggiornati progressivamente) che permette di scoprire, conoscere e restare sempre connessi con Palazzo Te.

L'app, disponibile su Google Play e su App Store, consente un'interazione con il museo anche da casa. È infatti prevista una sezione news e una breve guida con le immagini delle principali sale.

Camera del Tiziano

Inquadrando il plastico (che ricostruisce il palazzo come appare oggi) si attivano diversi focus e approfondimenti: è possibile vedere la planimetria dell'edificio e la dislocazione degli ambienti principali; sono evidenziati i servizi per il pubblico e la loro collocazione; negli approfondimenti, il fruitore può visualizzare una simulazione 3D del Palazzo, il progetto di Giulio Romano prima delle modifiche settecentesche, e percepire l'evoluzione architettonica dell'edificio nel tempo: gli elementi oggi scomparsi, modificati e restaurati.

Realtà virtuale

Grazie ad un attento studio della documentazione storica e all'esperienza nell'applicazione delle ultime tecnologie nel settore dei beni culturali, si è deciso di offrire al pubblico **una postazione di realtà virtuale** che consente all'utente di **intraprendere un viaggio con Giulio Romano nella storia del palazzo**.

In post-produzione sono state elaborate le immagini raccolte di tutti gli spazi, divise per *layer* e attraverso la *motion grafica*: i disegni di Giulio Romano hanno così ripreso vita e volume.

Si riporta un esempio. L'affresco che ritrae Palazzo Te nella sala di Ovidio è stato elaborato in un'immagine immersiva a 360° che, conservando la texture e le pennellate dell'autore e rispettando la documentazione storico-artistica, permette di entrare nel dipinto sentendosi immersi nel paesaggio. Ci sono barche, personaggi e alberi mossi dal vento. Nella Camera dei Giganti è stato fatto un lavoro analogo di animazione: Giove che lancia saette dall'Olimpo è stato animato e ridisegnato in ogni singolo frame, seguendo i disegni originali dell'artista. Si è dato vita alla storia e all'essenza dell'affresco di Giulio Romano grazie a un lavoro meticoloso di circa venti secondi, ridisegnando nuovamente una ad una le 600 scene che lo compongono. In post-produzione poi il tutto è stato elaborato e animato per arrivare ad un'immersione totale nella scena maestosa e tragica della caduta dei Giganti.

Grazie alla tecnologia di realtà virtuale il visitatore potrà vedere il progetto originario di Giulio Romano nello studio dei suoi disegni. L'elaborazione 3d delle mappe e delle planimetrie permette di vedere Palazzo Te come apparve ai visitatori dell'epoca, prima che l'uomo, la storia e il tempo modificassero le sue strutture e il paesaggio insulare che lo circondava.

Inoltre, per la prima volta in progetti di heritage, la realtà virtuale si accompagna a effetti sonori a 360° così da immergere completamente il visitatore e trasportarlo nel tempo, nei suoni e nello spazio alla scoperta di questa meraviglia, Palazzo Te.

giulio romano
arte e desiderio

mantova
ovellor oimni

public program

Giulio Romano e le Arti

Ciclo di conferenze in occasione delle celebrazioni dell'anno di Giulio Romano a Mantova e della mostra "Giulio Romano: Arte e Desiderio" (Palazzo Te, 6 ottobre 2019 - 6 gennaio 2020).

8 ottobre 2019 | ore 18.30

Palazzo Te

Linda Wolk-Simon

Giulio Romano: Renaissance Master, Modern Man
(conferenza in lingua inglese)

12 ottobre 2019 | ore 18.30

Palazzo Te

Daniela Sogliani

Mantova 1989: la mostra di Giulio Romano

25 ottobre 2019 | ore 17.30

Archivio di Stato di Mantova

Daniela Sogliani e Diego Fusari

Giulio Romano. Una biografia da leggere nei documenti dell'Archivio di Stato di Mantova

27 ottobre 2019 | ore 18.00

Madonna della Vittoria

Gabriele Barucca

Giulio Romano e le "arti congeneri"

9 novembre 2019 | ore 17.30

Archivio di Stato di Mantova

Paolo Procaccioli

Giulio Romano e Pietro Aretino a Mantova: due fuggiaschi in cerca d'approdo

16 novembre 2019 | ore 17.30

Madonna della Vittoria

Ugo Bazzotti

L'isola del Te e i suoi giardini

23 novembre 2019 | ore 17.30

Madonna della Vittoria

Paola Besutti

Musiche al tempo di Giulio Romano: conferme e novità

30 novembre 2019 | ore 17.30

Madonna della Vittoria

Alessandra Pattanaro e Giulio Pietrobelli

Giulio Romano, l'antico e la sua fortuna in area veneta

7 dicembre 2019 | ore 17.30

Palazzo Te

Francesca Mattei

La scoperta dell'architettura.

I viaggi di Federico Gonzaga a Roma e in Francia

Il programma è promosso e organizzato da Comune di Mantova, Fondazione Palazzo Te, Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani, Archivio di Stato di Mantova, Amici dell'Archivio di Stato. In partenariato con Electa

Giulio Romano è Palazzo Te

Nell'anno di Giulio Romano a Mantova, Palazzo Te celebra il maestro manierista con un ricco programma di mostre ed eventi. Il progetto, promosso dalla Fondazione Palazzo Te e dal Comune di Mantova, è organizzato e prodotto in partenariato con la casa editrice Electa.

Per l'**Anno Scolastico 2019/2020** dunque, Palazzo Te arricchisce la propria offerta educativa per le scuole di ogni ordine e grado con molti nuovi **percorsi guidati, visite-gioco e laboratori didattici**, sotto descritti. I percorsi di visita sono progettati in modo da favorire processi di apprendimento attivi e partecipativi, che tengano conto delle precedenti conoscenze ed esperienze degli studenti.

Per ulteriori informazioni:

www.giulioromanomatova.it

www.admaiores.education

info@admaiores.education

Per prenotare: 0376 1979020/041 2719013

Lun - Ven: 8:30 - 19.00, Sab: 8:30 - 14.00

PERCORSI GUIDATI PER GRUPPI NON SCOLASTICI

Prenotazioni: 0376 1979020 / 041 2719013

ADULTI

RINASCIMENTO PRIVATO

Visita guidata SALE MONUMENTALI + mostre se presenti

Durata: 90' - **Costo:** € 120,00 a gruppo max 25px (€ 150,00 in lingua straniera) + biglietti di ingresso ridotto gruppi

Il signore di Mantova vi seduce nella sua villa degli ozi e degli svaghi, sta a Voi ospiti scegliere come: è allestito il campo della pallacorda, l'astrologo è disponibile ad esporvi le considerazioni e tracciarvi l'oroscopo, la collezione d'arte suscita l'invidia, il desinare con l'imperatore è stato approntato dai migliori cuochi, le graziose dame fanno sfoggio dei loro investimenti migliori, i cavalli fremono per l'imminenza della gara, i musicisti stanno accordando i loro strumenti. Siete pronti a lasciarvi narrare una Favola?

OMNIA VINCIT AMOR

Visita guidata tematica SALE MONUMENTALI + Mostra **Giulio Romano. Arte e Desiderio**.

Durata: 90' - **Costo:** € 120,00 a gruppo max 25px (€ 150,00 in lingua straniera) + biglietti di ingresso ridotto gruppi. DISPONIBILE dal 6 ottobre 2019 al 6 gennaio 2020.

Le parole di Virgilio ci invitano a scoprire Venere e Marte alla corte dei Gonzaga, noti come potenti uomini d'arme ma anche amanti del bello e colti collezionisti, che incitano gli artisti a confrontarsi con l'Antico. I Gonzaga sono committenti esigenti, che si avvalgono di artisti poliedrici in grado di celebrare le loro imprese ed interpretare il loro gusto raffinato, suscitando nell'ospite stupore e meraviglia. Ma l'Amore, come scrive Virgilio, non conosce ostacoli e al suo potere ci si deve sottomettere. L'amore per sé, per il potere, per il bello, l'amore come fine e come mezzo, l'amore declinato nelle sue infinite sfumature.

GIULIO, MA CHE MODI!

Visita guidata tematica SALE MONUMENTALI + Mostra **Giulio Romano. Arte e Desiderio**.

Durata: 90' - **Costo:** € 120,00 a gruppo max 25px (€ 150,00 in lingua straniera) + biglietti di ingresso ridotto gruppi. DISPONIBILE dal 6 ottobre 2019 al 6 gennaio 2020.



Dall'antica Roma al Rinascimento (per non dir dell'oggi), "così fan tutte", e tutti... e così piaceva fare anche ai Gonzaga. Fatto sta che i MODI, a Giulio Romano valsero non pochi grattacapi, e tuttavia non dovettero dispiacere al nobile Federico II, che all'argomento non era certo disinteressato, come potremo capire in questa passeggiata a Palazzo Te, sua villa di delizie e svaghi.

LO SPETTACOLO DEL RINASCIMENTO

Visita guidata tematica

Dove: SALE MONUMENTALI + Mostra **Giulio Romano EXPERIENCE**

Durata: 90' - **Costo:** € 120,00 a gruppo max 25px (€ 150,00 in lingua straniera) + biglietti di ingresso ridotto gruppi. (DISPONIBILE dal 1 febbraio 2020 al 30 giugno 2020)

Architetto, pittore e raffinato scenografo, Giulio Romano seppe creare per i Gonzaga una reggia-teatro, luogo ideale per accogliere e stupire i suoi nobili ospiti. Esplorando le sale monumentali del Palazzo e/o grazie all'esperienza immersiva e multimediale in mostra, il pubblico potrà scoprire a 360 gradi la vita e l'opera di questo artista geniale e poliedrico in un percorso emozionante che unisce storia, arte e tecnologia.

FAMIGLIE CON BAMBINI

I GIOCHI DI GIULIO

Visita-gioco per gruppi di FAMIGLIE con bambini di 6-11 anni-

Dove: SALE MONUMENTALI + (quando presente) Mostra **Giulio Romano EXPERIENCE**

Durata: 90' - **Costo:** € 120,00 a gruppo max 25px (€ 150,00 in lingua straniera) + biglietti di ingresso ridotto gruppi.

Attraverso giochi, indovinelli e cacce al dettaglio, scopriremo le infinite illusioni e gli inganni orchestrati da Giulio Romano a Palazzo Te, per divertire e sorprendere gli illustri ospiti dei signori di Mantova e rivivremo da protagonisti la storia di questo luogo magico e dello straordinario pittore-architetto che gli diede forma.

PERCORSI E LABORATORI EDUCATIVI PER LE SCUOLE

Prenotazioni: 0376 1979020 / 041 2719013

Scuola dell'Infanzia

BUFFE BURLE DI PALAZZO

Cosa: Visita-gioco

Dove: prevalentemente nelle SALE MONUMENTALI

Durata: 90' - **Costo:** € 80,00 a gruppo (in italiano) - ingresso gratuito

*Il cavallo Dario ci segue, un amorino ci fa la pipì sulla testa, Apollo si è scordato le mutande: chi è mai il burlone che ha voluto una casa così stravagante? **come si viveva in questo luogo?** quanti **scherzi e illusioni** ci aspettano a Palazzo Te?*

PICCOLO, GRANDE, GIGANTESCO!

Cosa: Visita-gioco

Dove: prevalentemente nelle SALE MONUMENTALI

Durata: 90' - **Costo:** € 80,00 a gruppo in italiano, € 100,00 in inglese (è possibile richiedere il percorso **CLIL in lingua inglese –LITTLE, BIG, GIGANTIC!**) - ingresso gratuito

*Fiori, amorini, cavalli, dei, giganti! passeggiando per le sale del Palazzo si possono ammirare creature e animali reali e fantastici, di ogni foggia, forma e colore. Così si confronta **il vicino e il lonta-***



no, il familiare e l'ignoto, il grande e il piccolo, per capire il significato di grandezza relativa e assoluta.

FRAMMENTI DEL TE - spazio ludico

Cosa: Pacchetto visita guidata + Laboratorio

Dove: SALE MONUMENTALI + AULA DIDATTICA

Durata: tot 120' - **Costo:** € 130,00 a classe (in italiano) - ingresso gratuito

Nella visita, i bambini saranno guidati alla scoperta delle immagini simbolo più importanti che si trovano in questo luogo magico, vivendolo da protagonisti.

Nell'aula didattica sarà possibile mettere le mani su vere opere d'arte realizzate da Dario Moretti e ispirate a Giganti, maschere e animali raffigurati, per mezzo di affresco o di stucco, nelle sale di Palazzo Te. Tre grandi pannelli in legno composti da molti pezzi frazionabili che si possono montare e smontare, consentiranno di giocare e comporre, con l'aiuto dell'educatore museale, i riquadri, affrontando in modo ludico e coinvolgente la ricerca e l'identificazione dei vari personaggi e forme disseminati negli affreschi del palazzo.

Scuola Primaria

A TAVOLA CON GLI DEI

Cosa: Pacchetto Visita guidata + laboratorio "Rinascimento in un piatto"

Dove: prevalentemente nelle SALE MONUMENTALI + AULA DIDATTICA

Durata: tot 120' - **Costo:** € 130,00 a classe (in italiano) - ingresso gratuito

Nella visita a Palazzo Te scopriamo che nasce come luogo ideale per feste, ricevimenti e banchetti, così sontuosi da rivaleggiare con quelli degli antichi dei dell'Olimpo! Ma, cosa, e come mangiavano i nobili nel Rinascimento? Invitati ad un banchetto a Palazzo, scopriamo i cibi, le stoviglie, i servitori, il cerimoniale, gli spettacoli, i trionfi di zucchero, le scenografie e tanto altro ancora.

In aula didattica impariamo che anche la cucina è un'arte, e per i Gonzaga era certo molto importante! Cercando nelle fonti storiche ricette, ingredienti e suggerimenti, proveremo ad ideare un menù rinascimentale, scoprendo quali cibi fossero noti, come li si potesse cucinare e conservare, quali abbinamenti fossero graditi nel Rinascimento. Avranno avuto gli stessi nostri gusti a tavola?

FRAMMENTI DEL TE - spazio ludico

Cosa: Pacchetto visita guidata + Laboratorio

Dove: SALE MONUMENTALI + AULA DIDATTICA

Durata: tot 120' - **Costo:** € 130,00 a classe (in italiano) - ingresso gratuito

Nella visita, i bambini saranno guidati alla scoperta delle immagini simbolo più importanti che si trovano in questo luogo magico, vivendolo da protagonisti.

Nell'aula didattica sarà possibile mettere le mani su vere opere d'arte realizzate da Dario Moretti e ispirate a Giganti, maschere e animali raffigurati, per mezzo di affresco o di stucco, nelle sale di Palazzo Te. Tre grandi pannelli in legno composti da molti pezzi frazionabili che si possono montare e smontare, consentiranno di giocare e comporre, con l'aiuto dell'educatore museale, i riquadri, affrontando in modo ludico e coinvolgente la ricerca e l'identificazione dei vari personaggi e forme disseminati negli affreschi del palazzo.

CARTE DEL TE – giocare con le immagini

Cosa: Visita guidata + Laboratorio

Dove: SALE MONUMENTALI + AULA DIDATTICA

Durata: tot 120' - **Costo:** € 130,00 a classe (in italiano) - ingresso gratuito

Un misterioso mazzo di 42 carte appositamente realizzate dall'artista Dario Moretti e ispirate agli affreschi e stucchi presenti all'interno di Palazzo Te, sarà usato per imparare, giocando, il valore



artistico e culturale del palazzo. Le “Carte del Te”, sono state pensate per creare un insieme di personaggi e di soggetti capaci di stimolare la creatività del bambino con l’invenzione di innumerevoli storie, partendo appunto dall’arte di Giulio Romano. Partendo dai **dettagli** raffigurati sulle carte e indagandone i **significati** (storici, mitologici, simbolici ecc.) i bambini, con la mediazione dell’educatore museale, potranno inventare e raccontare sempre nuove storie.

MERAVIGLIE DEL TE

Cosa: Pacchetto visita guidata + Laboratorio

LA FAVOLA DI PSICHE E ALTRI MITI

Cosa: Percorso tematico narrativo - Arte e mito

Dove: prevalentemente nelle SALE MONUMENTALI

Durata: 90' - **Costo:** € 80,00 a gruppo (in italiano) – ingresso gratuito

*L'avvincente “fabella” di Amore e Psiche ci conduce **tra gli dei dell'Olimpo**, che a Palazzo Te hanno un posto d'onore. Le loro avventure somigliano molto a quelle di uomini, potenti nei mezzi ma che sanno mettersi in un sacco di guai, uscendone trionfatori o sconfitti, proprio come accadeva ai Gonzaga, signori di Mantova.*

I GIOCHI DI GIULIO

Cosa: Visita-gioco

Dove: prevalentemente nelle SALE MONUMENTALI + Experience nel periodo di apertura

Durata: 90' - **Costo:** € 80,00 a gruppo (in italiano) – ingresso gratuito

*Attraverso **giochi, indovinelli e cacce al dettaglio**, scopriremo le infinite illusioni e gli inganni orchestrati da Giulio Romano a Palazzo Te, per divertire e sorprendere gli illustri ospiti dei signori di Mantova e rivivremo da protagonisti la storia di questo luogo magico e dello straordinario pittore-architetto che gli diede forma.*

Scuola Secondaria di 1° e 2° grado

QUI SI FA (LA) STORIA

Cosa: Visita guidata - Storia e Arte

Dove: prevalentemente nelle SALE MONUMENTALI

Durata: 90' - **Costo:** € 80,00 a gruppo (in italiano) + biglietti di ingresso ridotto scuole € 5,50

*Palazzo Te fu teatro di grandi incontri ed eventi storici che oggi possiamo rivivere, percorrendo le sue stanze. **Federico II Gonzaga e Carlo V d'Asburgo**. Due coetanei che appena diciottenni partono alla conquista del mondo: nel 1518 l'uno si prepara a divenire marchese e l'altro re. Nel 1530 a Mantova i due Campioni della fede cattolica (Carlo è stato consacrato Imperatore del Sacro Romano Impero, Federico è gonfaloniere della Chiesa) si sfidano a tennis “re dei giochi e gioco dei re”, vanno a caccia e pesca, partecipano alle feste ed ai banchetti, discutono d'arte e di politica, ammirano i cavalli.*

A PALAZZO FERVONO I LAVORI

Cosa: Visita guidata- Storia, Architettura e Tecniche artistiche

Dove: prevalentemente nelle SALE MONUMENTALI

Durata: 90' - **Costo:** € 80,00 a gruppo (in italiano) + biglietti di ingresso ridotto scuole € 5,50

*Sotto la magistrale direzione del miglior allievo di Raffaello, **intagliatori, doratori, stuccatori, scalpellini, tagliapietre, pittori, ingegneri idraulici, pittori, artisti specializzati** in ogni tecnica, lavorano alacremente per portare a termine un progetto che deve lasciare a bocca aperta. La scenografia approntata da Giulio Romano non trascura alcun effetto: l'acustica, le illusioni ottiche, l'illuminazione.*



RINASCIMENTO E MANIERISMO, DALLA REGOLA ALL'ECCEZIONE

Cosa: Visita guidata storico-artistica

Dove: prevalentemente nelle SALE MONUMENTALI

Durata: 90' - **Costo:** € 80,00 a gruppo (in italiano) + biglietti di ingresso ridotto scuole € 5,50

*Il percorso approfondisce il **concetto di rinascita e rinnovamento di sé attraverso il recupero dell'età classica greca e romana** nelle fonti letterarie, negli stili, nei modelli e nei reperti archeologici: la competizione tra antico e moderno, originale e copia. Nel Rinascimento l'Uomo è misura di tutte le cose. L'equilibrio economico, sociale e politico si rivela tuttavia fragile, togliendo il sostegno all'ideale dell'uomo artefice della propria sorte: la Riforma protestante, le nuove scoperte scientifiche, la nascita degli stati moderni, il sacco di Roma, segnano il passaggio da un'epoca di certezze misurabili, ad una, non meno affascinante, di **eccezioni, divagazioni e dubbi**.*

IL PALAZZO DEI LUCIDI INGANNI

Cosa: Percorso artistico/letterario - Solo per la Scuola Secondaria di 2° grado

Dove: prevalentemente nelle SALE MONUMENTALI

Durata: 90' - **Costo:** € 80,00 a gruppo (in italiano)+ biglietti di ingresso ridotto scuole € 5,50

"Un poco di luogo da potervi andare e ridurvisi tal volta a desinare, o a cena per ispazzo..... non abitazioni di uomini, ma case degli Dei" (Giorgio Vasari, Vite).

"Se avesse per sé l'eternità e potesse dar vita col fiato al suo lavoro ruberebbe il mestiere alla natura" (Shakespeare, Il racconto d'inverno).

*"Ho visto a Mantova dipinti troppo assurdi e ridicoli anche per riderci sopra" (Dickens, Pictures from Italy). **Scopriamo lo scenografico capolavoro di Giulio Romano attraverso le parole dei personaggi illustri che lo visitarono nei secoli passati**, lasciamoci sorprendere, come loro, dalle sue illusioni e dai suoi inganni, e doniamo a nostra volta il nostro più sagace commento a questa nobile dimora.*

OMNIA VINCIT AMOR

Cosa: Visita guidata tematica -Solo per la Scuola Secondaria di 2° grado

Dove: PALAZZO e MOSTRA Giulio Romano. Arte e desiderio nel Rinascimento (6 ott. 2019-6 gen. 2020)

Durata: 90' - **Costo:** € 80,00 a gruppo (in italiano) + biglietti di ingresso ridotto scuole € 5,50

*Le parole di Virgilio ci invitano a scoprire Venere e Marte alla corte dei **Gonzaga**, noti come potenti **uomini d'arme ma anche amanti del bello e collezionisti raffinati**, che incitano gli artisti a confrontarsi con l'Antico. I Gonzaga sono committenti esigenti, che si avvalgono di artisti poliedrici in grado di celebrare le loro imprese ed interpretare il loro gusto raffinato, suscitando nell'ospite stupore e meraviglia. Ma l'amore, come scrive Virgilio, non conosce ostacoli e al suo potere ci si deve sottomettere. **L'Amore per sé, per il potere, per il bello, l'Amore come fine e come mezzo, l'Amore declinato nelle sue infinite sfumature.***

LO SPETTACOLO DEL RINASCIMENTO

Cosa: Visita guidata storico-artistica

Dove: PALAZZO e MOSTRA Giulio Romano Experience (1 feb.-30 giu. 2020)

Durata: 90' - **Costo:** € 80,00 a gruppo (in italiano) + biglietti di ingresso ridotto scuole € 5,50

***Architetto, pittore e raffinato scenografo**, Giulio Romano seppe creare per i Gonzaga sull'isola del Tejeto, una villa fuori porta, luogo ideale per **accogliere e stupire** i suoi nobili ospiti. Dalle sale monumentali del Palazzo all'esperienza immersiva e multimediale, il pubblico potrà scoprire a 360 gradi la vita e l'opera di questo artista geniale e poliedrico in un percorso emozionante che unisce **storia, arte e tecnologia**.*



CARTE DEL TE – giocare con le immagini

Cosa: Visita guidata + Laboratorio

Dove: SALE MONUMENTALI + AULA DIDATTICA

Durata: tot 120' - **Costo:** € 130,00 a classe (in italiano) - ingresso gratuito

*Un **misterioso mazzo di 42 carte** appositamente realizzate dall'artista Dario Moretti e ispirate agli affreschi e stucchi presenti all'interno di Palazzo Te, sarà usato per imparare, giocando, il valore artistico e culturale del palazzo. Le "Carte del Te", sono state pensate per creare un insieme di personaggi e di soggetti capaci di stimolare la creatività del bambino con l'invenzione di innumerevoli storie, partendo appunto dall'arte di Giulio Romano. Partendo dai **dettagli** raffigurati sulle carte e indagandone i **significati** (storici, mitologici, simbolici ecc.) i bambini, con la mediazione dell'educatore museale, potranno inventare e raccontare sempre nuove storie.*

A TAVOLA CON GLI DEI

Cosa: Pacchetto Visita guidata + laboratorio "Rinascimento in un piatto" Solo per la Scuola Secondaria di 1° grado

Dove: prevalentemente nelle SALE MONUMENTALI + AULA DIDATTICA

Durata: tot 120' - **Costo:** € 130,00 a classe (in italiano) - ingresso gratuito

*Nella **visita a Palazzo Te** scopriamo che nasce come luogo ideale per feste, ricevimenti e banchetti, così sontuosi da rivaleggiare con quelli degli antichi dei dell'Olimpo! Ma, cosa, e come mangiavano i nobili nel Rinascimento? Invitati ad un banchetto a Palazzo, scopriamo i cibi, le stoviglie, i servitori, il cerimoniale, gli spettacoli, i trionfi di zucchero, le scenografie e tanto altro ancora.*

*In **aula didattica** impariamo che anche la cucina è un'arte, e per i Gonzaga era certo molto importante! Cercando nelle **fonti storiche** ricette, ingredienti e suggerimenti, proveremo ad **ideare un menù rinascimentale**, scoprendo quali cibi fossero noti, come li si potesse cucinare e conservare, quali abbinamenti fossero graditi nel Rinascimento. Avranno avuto gli stessi nostri gusti a tavola?*



Camera di Commercio
Mantova

La Camera di commercio si unisce al progetto corale che vede unita la città di Mantova nelle celebrazioni della figura di Giulio Romano e porta il proprio sostegno alle istituzioni culturali cittadine, che, in un'unica cabina di regia, lavorano alla programmazione degli appuntamenti dedicati al maestro manierista, a partire dalle due importanti mostre a Palazzo Te e a Palazzo Ducale.

Anche la Camera di commercio concorre a fare di Mantova la Città di Giulio Romano, contribuendo alle sinergie messe in atto, con un'azione pienamente in linea con la filosofia e la mission dell'ente che, tra i propri compiti istituzionali, ha quello di promuovere e valorizzare l'economia locale, in tutte le sue forme. In questo caso, in particolare, pensiamo a un volano di qualità per il turismo e le attività commerciali.

Questo progetto è senza dubbio volto a valorizzare la dimensione culturale della città e del suo territorio, in sintonia con gli intenti che hanno portato a includere la città nel patrimonio mondiale Unesco e a promuovere le attività turistico-commerciali del territorio.

Il rigore scientifico e la molteplicità delle proposte per i mantovani e per i turisti, dalle visite guidate alle conferenze, a momenti di spettacolo, pensiamo che possano costituire un'ottima occasione di conoscenza dell'impronta che il Pippi ha lasciato nella città e nel territorio, unitamente alle opere esposte, in prestito da musei nazionali e internazionali.

Carlo Zanetti

Presidente della Camera di commercio di Mantova

**Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura Mantova**
Via P.F. Calvi, 28 – 46100 Mantova
Tel. 0376 2341 Fax 0376 234234
email: stampa@mn.camcom.it – <http://www.mn.camcom.gov.it>



FONDAZIONE
BANCA AGRICOLA MANTOVANA

Fondazione Banca Agricola Mantovana sostiene le mostre giuliesche "Con nuova e stravagante maniera. Giulio Romano a Mantova" e "Giulio Romano: Arte e desiderio"

Il grande progetto "Mantova: città di Giulio Romano" ci vede convinti sostenitori del ricco programma di eventi che celebreranno, nell'arco di un anno, il genio poliedrico del Maestro del Manierismo, in particolare con le due mostre d'eccezione che si svolgeranno a Palazzo Te e in Palazzo Ducale.

La partecipazione alla realizzazione degli eventi espositivi di prestigiose istituzioni museali italiane e straniere spinge il nostro sguardo al di fuori del perimetro cittadino, consentendo di elevare Mantova a "città d'arte e cultura" di respiro internazionale.

In collaborazione con le principali istituzioni del territorio la **Fondazione Banca Agricola Mantovana** è lieta di sostenere e valorizzare le più alte espressioni culturali della nostra comunità.

Si manifesta così, ancora una volta, la realizzazione di uno dei più degni scopi della **Fondazione BAM**: incoraggiare lo sviluppo culturale ed economico del nostro territorio.

Conferenza stampa

Venerdì 4 ottobre 2019 - ore 11.00, Atrio degli Arcieri, Palazzo Ducale – Mantova

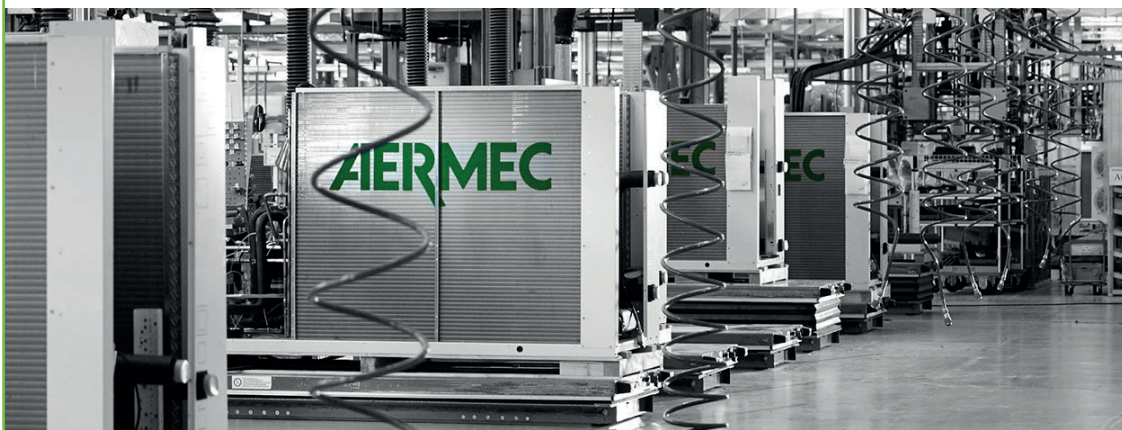
La nostra storia prende origine dal processo di ristrutturazione del sistema creditizio italiano, dettato dalla legge n. 218/1990, che porta alla nascita nel dicembre 1991 della *Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona*, più comunemente chiamata *Fondazione Cariverona*.

La capacità di garantire e preservare il patrimonio di origine della *Fondazione* è la premessa fondamentale per assicurare la continuità nel ruolo assunto nel tempo nei diversi contesti di intervento. Essere dunque responsabili verso il proprio futuro e quello dei territori di riferimento in un'ottica di lungo periodo.

L'Ente è infatti impegnato come agente filantropico di sviluppo sociale ed economico nel sostegno e la promozione delle iniziative legate ai propri settori di intervento, principalmente arte e cultura, sociale, ricerca scientifica e sanità, educazione, ponendo al centro le persone e i territori di riferimento. Ogni anno sosteniamo centinaia di progetti grazie a contributi erogati mediante bandi, in base agli indirizzi stabiliti dal Documento di Programmazione Pluriennale emanato con cadenza triennale.

Lo sviluppo locale viene sostenuto là dove vi è una maggiore capacità dei soggetti beneficiari di agire interconnessi tra settori di attività e territori. Siamo impegnati nella ricerca delle modalità di massimizzazione dell'impatto dei nostri interventi, partendo dal presupposto che la ricerca e l'innovazione abbiano in questo un ruolo fondamentale.

La *Fondazione Cariverona* vuole essere un punto di riferimento per le attività culturali dei territori in cui opera anche attraverso la valorizzazione della sua collezione d'arte, composta da un corpus vario e unico nel suo genere, una raccolta che spazia all'interno delle diverse epoche storiche e delle diverse correnti artistiche. Al collezionismo affianchiamo una serie di azioni volte a promuovere l'arte e la cultura in senso ampio ed inclusivo, anche attraverso iniziative che riescano a coniugare la valorizzazione del nostro patrimonio con formule divulgative innovative.



L'azienda

Aermec è stata fondata nel 1961 con un obiettivo piuttosto ambizioso a quel tempo: fornire benessere e comfort in tutti gli ambienti dove si vive e si lavora.

Da allora, Aermec ha esteso la sua attività, dedicandosi a molteplici applicazioni all'interno dei mercati più diversificati come gli ambienti residenziali, con un portfolio completo di applicazioni commerciali, tra cui negozi, hotel, centri elaborazione dati, grandi impianti comprendenti strutture sportive e per il tempo libero, edifici pubblici, centri sanitari e infrastrutture di trasporto, nonché numerose applicazioni industriali specifiche. Restando nell'ambito di quest'ampio scenario, Aermec continua a basare le sue attività su una costante attenzione per la ricerca e la qualità al fine di sviluppare soluzioni tecniche in grado di garantire il massimo livello di soddisfazione tra gli utenti. Il vantaggio competitivo di Aermec è dato dalla capacità dell'azienda di rispondere alle sfide tecnologiche imposte dall'innovazione, investendo nell'ambito dei processi e della logistica e facendo proprie le esigenze dei singoli clienti.

Non esiste sfida nel settore della climatizzazione che Aermec non possa raccogliere e vincere. Una gamma completa di soluzioni che si caratterizza per la qualità del design, dei materiali e delle prestazioni, in grado di soddisfare tutte le richieste dei clienti. La vasta offerta di prodotti Aermec, con oltre 300 linee disponibili, comprende refrigeratori, pompe di calore, ventilconvettori, unità di trattamento aria, unità split, sistemi VRF, recuperatori di calore, unità roof top e altro ancora. Aermec offre oltre 10.000 possibilità di configurazioni. Competenze specifiche, programmi di selezione e strumenti di simulazione consentono ad Aermec di progettare soluzioni supportate da uno specifico know-how applicativo che garantisce il raggiungimento di un prodotto ottimizzato per ciascun cliente in base alle singole esigenze e condizioni. L'obiettivo di Aermec non è semplicemente fornire prodotti, bensì offrire soluzioni con sistemi completi e integrati.

6 Società estere di distribuzione assieme a oltre 70 distributori internazionali offrono servizi di consulenza dedicati in ogni continente, mentre in Italia Aermec opera attraverso 56 agenzie di vendita e 81 servizi assistenza tecnica.

Aermec conta più di 750 dipendenti, con oltre 145.000 m² di superficie coperta. Queste cifre collocano Aermec tra i leader mondiali della climatizzazione.

6	Società di distribuzione in Francia, Regno Unito, Germania, Polonia, Russia e Sud America
70+	Distributori internazionali
56	Agenzie di vendita in esclusiva in Italia
81	Servizi assistenza tecnica in Italia
750+	Dipendenti
145.000	m ² di spazio industriale



Il Gruppo

Aermec è parte integrante della **Giordano Riello International Group**, un gruppo diversificato di aziende con un fatturato aggregato di quasi 400 milioni di euro, 7 marchi distinti, più di 1.700 dipendenti e 9 stabilimenti produttivi.

400	Milioni di euro di fatturato
1.700	Dipendenti
7	Marchi distinti
9	Stabilimenti produttivi

Oltre all'intero portfolio di prodotti per la climatizzazione, la Giordano Riello International Group offre know-how e soluzioni per il trattamento dell'aria, scambiatori di calore, motori elettrici, inverter, apparecchiature per la ventilazione e strumenti di misurazione di precisione.

Tutte le aziende del Gruppo hanno una propria identità ma contemporaneamente collaborano a livello strategico e, più nello specifico, rappresentano un vantaggio ineguagliabile nel mercato della climatizzazione, dando vita a un livello combinato di competenze che trascendono il tipico ambiente applicativo offerto dai tradizionali fornitori di prodotti di condizionamento.

Formazione e seminari

Una missione che identifica storicamente Aermec è contribuire allo sviluppo culturale del mondo della climatizzazione, sia divulgando nozioni tecniche e scientifiche, sia attraverso numerose sessioni di formazione continua e seminari.

Nell'ambito di questo contesto, sin dagli anni '70, Aermec ha implementato un sofisticato programma di specifici corsi di formazione all'interno delle proprie strutture. I corsi di formazione di Aermec si rivolgono a tecnici di progettazione, architetti, installatori, servizi assistenza tecnica e studenti; sono oltre 25.000 le persone che, nel corso degli anni, hanno partecipato a questi corsi e seminari.

Nel 2015, Aermec ha investito in un centro di formazione specifico e di nuova concezione in grado di ospitare centinaia di partecipanti e dotato degli strumenti di formazione e presentazione più moderni. Inoltre, Aermec organizza periodicamente seminari, in Italia e all'estero, dedicati appositamente agli specialisti HVAC, avvalendosi anche di consulenti esterni e professori universitari di fama internazionale. Un'ulteriore opportunità a supporto dei professionisti HVAC è rappresentata dal software Masterclima, disponibile gratuitamente, che include sia le normative di settore che i criteri di progettazione dei sistemi.

Aermec S.p.A.
Via Roma, 996
37040 Bevilacqua (VR)
Italia

Tel. 0442 633 111

Fax 0442 935 77

ERCO

Coma

ERCO Illuminazione S.r.l.
Viale Sarca 336/F
20126 Milano
Italia

Tel.: +39 (0) 02 3658 7284
Fax: +39 (0) 02 643 7831
www.erco.com

ERCO, la fabbrica della luce con sede a Lüdenscheid in Germania, è l'azienda di riferimento nell'illuminazione architettuale. Fondata nel 1934 da Arnold Reininghaus, opera a livello globale in 55 paesi tramite un network di oltre mille dipendenti e più di 40 tra showroom ed uffici rappresentativi e dal 2015 produce esclusivamente corpi illuminanti con tecnologia LED.

ERCO sviluppa, progetta e produce integralmente in Germania tutti i suoi strumenti di illuminazione, focalizzando l'attenzione sulle performance dei suoi sistemi ottici (brevettati), sull'elettronica, sul design e sulla qualità costruttiva/durata.

I corpi illuminanti ERCO sono creati per soddisfare le esigenze di architetti, lighting designer e progettisti nei seguenti ambiti di applicazione: Culture & Community, Work & Shop, Hospitality & Living, Public & Contemplation.

Dalla collaborazione con i più importanti studi sono nati progetti importanti in diversi ambiti applicativi divenuti famosi a livello mondiale.

In Italia ERCO ha illuminato con i suoi apparecchi gli interni ed esterni del Duomo di Milano, la Pinacoteca di Brera e Fondazione Prada a Milano, la Galleria degli Uffizi e il Museo del Duomo a Firenze, i Fori Imperiali e la Galleria Nazionale di Arte Moderna a Roma, Officine Grandi Riparazioni "OGR" e la Galleria Sabauda a Torino, Palazzo Fortuny e Punta della Dogana a Venezia, l'Accademia Carrara, Santa Maria Maggiore e l'Orio Center a Bergamo.

Comunicato Stampa

Ottobre 2019

Perchè Pilkington Italia è sponsor tecnico della mostra "Giulio Romano: arte e desiderio"

Noi tutti vogliamo che le preziose opere d'arte qui esposte siano immortali.

Per rendere ciò possibile, le dobbiamo proteggere dagli atti vandalici, ma anche da attacchi a lungo andare insidiosi: i raggi UVA e UVB che con il tempo, alterandone i colori, le rendono diverse da come gli artisti le hanno volute realizzare.

Però al contempo vorremmo poterle esporre ed ammirare il più a lungo possibile, osservandole nel modo migliore possibile.

Queste due volontà, non sono necessariamente antitetiche, se l'opera è esposta e conservata con vetri Pilkington **OptiView™** Protect OW.

Si tratta di un vetro con caratteristiche speciali, ideale per adempiere a queste esigenze.

Benefici per la protezione dai raggi ultravioletti

Pilkington **OptiView™** Protect OW blocca il passaggio di oltre il 99% dei raggi UV.

Benefici per la visibilità dell'opera d'arte

Grazie al suo colore assolutamente neutro, alla sua purezza (bassissimo contenuto di ferro) e allo speciale rivestimento depositato su entrambi le facce della lastra, Pilkington **OptiView™** Protect OW riduce il riflesso della luce sul vetro a solo 2%, lasciando praticamente intatto il piacere della visione delle opere.

Benefici per la protezione dal rischio di danneggiamento

È un vetro stratificato di sicurezza, certificato per resistere ai principali casi di vandalismo secondo le norme UNI.

Per poter provare direttamente quanto scriviamo, in questa mostra sono protetti con il suddetto vetro Pilkington le seguenti opere:

- Guido Fontana, conosciuto come Guido Durantino. **Venus and Vulcan**, Urbino manufacture, c. 1535-40, dish, tin-glazed earthenware. Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Pilkington Italia S.p.A.

Via delle Industrie, 46 30175 Porto Marghera VE Italy Tel. +39 041 5334911 Fax +39 041 5317687
Capitale Sociale Euro 112.996.000,00 int. versato Codice Fiscale e Partita IVA 00091380691
Coordinamento e direzione Pilkington Group Limited, Lathom (UK)
Reg. Soc. 117 Cancelleria Tribunale Vasto C.C.I.A.A. Chieti 41685
www.nsg.com

- Niccolò da Correggio. **Opere del Illustre & Excellentissimo Signor Nicolo da Corregia intitulate la Psyche & la Aurora. Stampate nouamente: & ben correcte**, Stampate in Venetia: per Nicolo Zopino & Vincentio Compagno, 1521 printed book, 8° [ca mm 200/250 x 120]. Forlì, Biblioteca Saffi inv. C9 81774
- Apuleio. **Dell'Asino d'oro** tradotto per M. Agnolo Firenzuola fiorentino, In Vinegia: appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1550. Printed book, 8° [ca mm 200/250 x 120]. Forlì, Biblioteca Saffi inv. PA 5926
- Desiderio da Firenze (?) (previously attributed to Andrea Briosco known as il Riccio), **A couple of Satyrs**, c. 1525-1535, bronze, H mm 275. Ecouen, Musée National de la Renaissance, inv. ECL2752a - ECL2752b.
- Roman art. **Spintriae**, 1st century a.D. brass, Ø c. mm 20. Milano, Castello Sforzesco, inv. nn. 13, 18, 22, 26, 29, 31, 32, 33, 34.
- Roman art. **Erotic relief from caupona** (Pompei, VII, 7, 18), c. 50 a.D. Marble, mm 350 x 330. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, Gabinetto Segreto, inv. 27714.
- Francesco Xanto Avelli. **The Flood of the River Tiber**, Urbino manufacture, 1531. Dish, tin-glazed earthenware, Ø mm 450. Milano, Castello Sforzesco, inv. M 125.
- Andrea Briosco known as il Riccio. **Triton and Nereid**, c. 1530. Bronze, H mm 230. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 353B.
- Francesco (?) Durantino. **Marine deities**, Montebagnolo (Perugia) manufacture, 1549. Basin, tin-glazed earthenware, mm 480 x 355. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 35 M.
- Marcantonio Raimondi. **Female figure with a dildo**, engraving, mm 141 x 70. Stockholm, Nationalmuseum.
- Piero di Giovanni Bonaccorsi known as Perin del Vaga. **Jupiter and Danae**, c. 1532-1535. Cartoon, mm 2380 x 2785. Paris, Louvre, Cabinet des dessins, inv. MI 1118.

Note per gli editori:

NSG Group è uno dei più grandi produttori mondiali di vetro e di sistemi di vetro in tre principali aree di business: Automobile, Edilizia e Vetro Tecnico. NSG Group ha importanti quote di mercato nella maggior parte delle attività mondiali dell'Edilizia e dell'Industria Automobilistica, con un'ampia portata geografica. Oggi il gruppo NSG ha attività produttive in circa 30 paesi su quattro continenti e vendite in oltre 100 paesi. Nell'esercizio chiuso al 31 marzo 2019, il Gruppo ha registrato un fatturato di 612,8 miliardi di JPY (circa 4,75 miliardi di Euro). Di cui, il 40 per cento è stato generato in Europa, il 33 per cento in Asia incluso il Giappone e il 27 per cento nelle Americhe.

Per maggiori informazioni, visitate il sito www.pilkington.it

Oppure contattate:

Ufficio Stampa e R.P.: Prima&Goodwill - tel 045 8204222 - fax 045 8204348

e-mail: saverio.cacopardi@goodwill.it

Lauretta Lora – Marketing Communication - Pilkington Italia SpA - Tel: 041 5334918

e-mail: laura.lora@nsg.com

Pilkington Italia S.p.A.

Via delle Industrie, 46 30175 Porto Marghera VE Italy Tel. +39 041 5334911 Fax +39 041 5317687

Capitale Sociale Euro 112.996.000,00 int. versato Codice Fiscale e Partita IVA 00091380691

Coordinamento e direzione Pilkington Group Limited, Lathom (UK)

Reg. Soc. 117 Cancelleria Tribunale Vasto C.C.I.A.A. Chieti 41685

www.nsg.com



COMPANY PROFILE

Il Gruppo Smeg, è riconosciuto a livello internazionale come una punta d'eccellenza del Made in Italy. Da oltre 70 anni Smeg produce elettrodomestici di design, dedicando un'attenzione particolare al rigore estetico, all'ergonomia e alla funzionalità. La conoscenza di materiali e tecnologie consente di interpretare le esigenze dell'abitare contemporaneo, esprimendo nei prodotti qualità essenziali quali durata, sicurezza e piacevolezza. Lo stile sobrio ed elegante di Smeg è il risultato della collaborazione con architetti di fama mondiale che hanno disegnato prodotti raffinati che coniugano performance e stile, destinati a consumatori attenti al design e alle sue evoluzioni. Tutta la produzione si concentra in Italia, in 3 stabilimenti che differiscono per la tipologia di elettrodomestici a cui sono dedicati. All'estero Smeg è presente con 17 filiali commerciali (Australia, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Kazakistan, Olanda, Portogallo, Russia, Spagna, Sud Africa, Nordic, Ucraina, USA, Messico, Polonia, Singapore) e con una capillare rete mondiale di distributori.

Smeg è impegnata nella continua formazione di tecnici specializzati, in grado di assistere i consumatori in tutti i paesi in cui il marchio è presente. La rete di assistenza è infatti considerata parte integrante ed essenziale per il successo dell'Azienda e per la soddisfazione dei consumatori.

Un Sistema di Gestione per la qualità, un sistema di Gestione Ambientale ed un Sistema di Gestione dell'Igiene e Sicurezza nei luoghi di lavoro coerenti con i riferimenti UNI EN ISO 9001, VISION 2000, UNI EN ISO 13485, UNI EN ISO 14001 e OHSAS 18001, sono gli strumenti di cui l'Azienda si è dotata per perseguire il miglioramento continuo dell'attività nel rispetto di collaboratori e consumatori.

“Giulio Romano: Arte e desiderio”, Coldiretti Mantova: Agricoltura, agriturismi, mercati ed export traino del territorio

di Paolo Carra
Presidente Coldiretti Mantova

Che rapporti hanno Coldiretti Mantova, Terranostra Mantova e Campagna Amica Mantova con Giulio Romano e perché hanno deciso di sostenere e partecipare alla mostra a Palazzo Te “Arte e desiderio”?

Arte e agroalimentare. Sembrerebbero due mondi distinti, lontani, eppure il rapporto che ha Mantova con l'agricoltura e il cibo è profondo, lontanissimo, ben più di quanto si creda. Pensiamo agli scavi archeologici del Forcello, quando gli Etruschi a Nord del Po lavoravano le cosce dei suini e ne vendevano i prosciutti.

Dal V secolo a.C. alla Camera di Amore e Psiche e al banchetto sontuoso elaborato da Giulio Romano nel palazzo costruito per gli svaghi di Federico II Gonzaga, passando per storioni, mostarde, salami, formaggi, il passo è breve.

Mantova, grazie ai duchi di Mantova, capì che avrebbe potuto valorizzare l'agricoltura e i grandi prodotti del territorio per rafforzare la diplomazia, sostenere l'economia, garantire prospettive di benessere a una popolazione operosa.

Coldiretti Mantova - insieme a Terranostra (la rete degli agriturismi certificati) e a Campagna Amica (luogo ideale di incontro tra produttori e cittadini, che rappresenta le aziende che svolgono vendita diretta dei prodotti locali) - desidera rafforzare il binomio fra arte e agricoltura, promuovendo l'immagine di Mantova all'esterno grazie alla qualità delle proprie indicazioni geografiche, delle tipicità del territorio, grazie alla peculiarità di un paesaggio dove terra e acqua si inseguono e convivono, dove storia e cultura hanno saputo attingere oltre i propri confini, lasciando un segno profondo e unico.

Con oltre 5.400 aziende agricole associate Coldiretti Mantova rappresenta con la forza dei numeri l'agricoltura del territorio, che esprime un valore aggiunto che supera i 754 milioni di euro, ha un'incidenza complessiva sull'intero settore economico locale pari al 19,4% ed esporta beni alimentari per oltre 661 milioni.

La missione di Coldiretti Mantova è ambiziosa. L'obiettivo è far dialogare produttori e consumatori grazie al linguaggio della qualità, della trasparenza, dell'origine certificata. Con chiarezza e passione.

Perché c'è del bello e del buono a Mantova: da scoprire, da gustare, da visitare soggiornando nel circuito di ospitalità rurale di Terranostra, da portare con sé grazie ai produttori e ai mercati di Campagna Amica Mantova.

Qui da noi il cibo è arte. E Giulio Romano lo sapeva.